

# Rupicaprae rupicaprae

o

## Odori e parole

(Versione 1.0 del 27/11/2023)

### Firenze

"Ogni linguaggio parla troppo lentamente per me", F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*.

Dici "antropomorfismo"? Dillo, tu che vivi di sole parole. *Anonimo*

Ma perdonate, gentili lettori,  
la mente piatta e impotente che ha osato  
partorire su questo indegno computer un  
soggetto

così grande e inaudito!

William Shakespeare. *Enrico V*. (adattato da)

Sommario

Rupicaprae rupicaprae ..... 1  
Atto I ..... 2  
Interludio .....22  
Atto II.....25  
Atto III.....45



La stessa passeggiata, ogni giorno, da 3 mesi. Avrebbe voluto farla ogni giorno alla stessa ora, ma non era così ben regolato come il famoso filosofo tedesco. Spesso, nel prato scosceso oltre il ponte delle civette, vedeva dei camosci. Da quando, da bambino, ammirava i loro salti e si meravigliava del loro senso dell'equilibrio, i camosci erano i suoi animali preferiti e, come vedremo, i camosci ricambiavano il sentimento.

Una fresca mattina di settembre, un camoscio che lo aspettava in cima alle scale lo salutò come un vecchio amico. È facile immaginare la sorpresa del nostro uomo, che aveva passato l'infanzia a parlare con gli animali senza ottenere risposta. Vi lascio immaginare, perché non sono in grado di descrivere lo stato d'animo di questo felice figlio di donna.

Cosa rispondere a un lettore che mi dice: "Non dire e, soprattutto, non scrivere queste sciocchezze! Un camoscio parlante! In gioventù hai visto troppi film di Fernandel e del suo mulo parlante! Povero te! Hai preso alla lettera le storie dei favolisti." Essendo ben educato, lo mando a quel paese, perché i "miei" camosci parlano, o più esattamente, hanno parlato.

Ma abbastanza giri di parole e veniamo al sodo, cioè ai camosci e a Fiorenzo.

Nota: nella nostra lingua, il termine "camoscio" si riferisce sia ai maschi che alle femmine, e quando vogliamo sottolineare che si tratta di una femmina, usiamo il termine "capra". Nel mondo di questi agili ruminanti del corpo e della mente, invece, la femmina è chiamata "camoscia", e così la chiamerò.

## Atto I

### o degli abeti rossi

Personaggi per ordine di entrata

- Sarah: rappresentante del branco
- Fiorenzo: l'essere umano
- Ovidie, camoscia
- Houell, camoscio
- Finkiel, camoscio
- Capa, camoscia leader del branco
- Frédéric, camoscio
- Il coro<sup>1</sup>
- Alfonsina, camoscia<sup>2</sup>

*Sarah, installata su uno sperone di roccia con tutti e quattro gli zoccoli su pochi centimetri quadrati, osserva Fiorenzo, torso nudo e con pantaloni di grosso velluto, camminare lungo il sentiero della vecchia vacca.*

SARAH: Buongiorno, signore.

*La testa grigia si gira a destra, a sinistra e poi verso l'alto alla ricerca di un volto. Non l'ombra di un umano.*

SARAH: *Salta dalla rupe e si blocca a pochi passi da Fiorenzo. L'aria è fresca stamattina e lei sembra meno stanco del solito. Fiorenzo si strofina gli occhi, li chiude, li apre e li richiude. Si appoggia al bastone. Apre gli occhi. Capisco la sua confusione: non avrebbe mai immaginato che una camoscia potesse parlare, ma... mi guardi...*

*Fiorenzo apre gli occhi e li posa su un muso che è effettivamente il muso di un camoscio, il muso perfettamente normale di un camoscio normale.*

SARAH: Non ci sono dubbi, vero? Come può constatare, sono solo una semplice camoscia. Una camoscia con peli e corna, che si scusa per aver interrotto la sua passeggiata in modo così insolito. Osserviamo il suo andirivieni da mesi e abbiamo deciso che sarà oggi o mai più. L'altro giorno, per assorbire i suoi odori, l'abbiamo quasi travolta... oltre la baita, dove il sentiero è incastrato tra due muri a secco.

*Fiorenzo si strofina gli occhi.*

FIORENZA: Sto sognando...

SARAH: Non sta sognando.

---

<sup>1</sup> Gli interventi del coro estratti da Sofocle sono stati tradotti nel linguaggio dei profumi dalla camoscia Hildegarda Rupicapra Bingenosa. Gli odori sono stati riportati da Chamechaude (culmen calvus) da Ovidie.

<sup>2</sup> Le poesie che Alfonsina recita sono adattamenti di opere di famosi poeti francesi.

FIORENZO: Sono allucinazioni! Sto impazzendo...

SARAH: Non sono allucinazioni. Mi tocchi. Mi gratti tra le corna.

*Sarah fa qualche passo avanti e appoggia il muso sulla coscia di un Fiorenzo pietrificato.*

SARAH: Non abbia paura. Mi gratti.

*Fiorenzo alza il braccio, ma invece di grattare questo improbabile animale, si gratta i pochi peli che gli fanno da barba.*

SARAH: La prego di perdonarmi per essermi imposta in modo così incivile. So... so che non si gratta qualcuno che non si conosce. *Sarah alza il muso e fa un passo indietro.* Lo so, ma avevamo l'impressione che lei fosse diverso. *Sarah china la testa e parla come se stesse pensando ad alta voce.* I camosci, a differenza degli umani, hanno la capacità di uscire dalle condizioni che la natura impone loro.

*Sarah alza la testa e continua la sua riflessione rivolgendosi a Fiorenzo, che ascolta stupito.*

SARAH: Per tre giorni, ogni 300 anni, sfondiamo la porta della parola ed entriamo nella dimora dell'umanità, ma senza perdere la nostra animalità.

FIORENZO: *a sé stesso.* è la stanchezza, la vecchiaia o una fantasticheria infantile? *Si siede sul muro e fissa la punta del suo bastone che scarabocchia per terra.*

SARAH: Abbiamo bisogno di circa 100 generazioni per coprire i 300 anni che intercorrono tra due entrate nella parola. Trecento anni che, misurati in generazioni, equivalgono all'incirca a 2.500 anni per voi. Non glielo dico per stupirla, ma per farla riflettere sull'enorme privilegio che le stiamo concedendo.

*Fiorenzo alza la testa e guarda lungo il sentiero. Non c'è nessuno.*

SARAH: Non c'è nessuno. Prima di fermarla, ci siamo assicurati che non ci fosse nessuno nel raggio di un'ora di cammino.

*Fiorenzo riprende a scarabocchiare.*

SARAH: Capisco la sua... la sua incredulità... un camoscio parlante è inconcepibile per l'uomo comune. Lasci che mi presenti: Sarah, Ruplicapra ruplicapra, comunemente chiamata come camoscio, ho otto anni e faccio parte del branco della Val Corta.

*Lo sguardo di Fiorenzo si rannuvola. Il suo labbro inferiore copre quello superiore prima che la sua bocca espi rumorosamente.*

FIORENZO: Pazzo... pazzo...

SARAH: Lei non è pazzo... Si lasci guidare dal tatto e dall'olfatto.

*Fiorenzo alza la testa, lentamente, molto lentamente. Sarah si avvicina.*

SARAH: Mi tocchi. Se sono solo una creazione della sua mente, le sue mani si chiuderanno sul vuoto.

*Sarah alza il muso, poi lo abbassa lentamente. Fiorenzo toglie una mano dal bastone e la appoggia su un corno. Chiude le dita.*

SARAH: Un'immagine molto dura, vero?

*Fiorenzo ritira la mano che trema, indecisa.*

SARAH: Mi accarezzi.

*La mano si mette sul collo e lo accarezza.*

FIORENZO: *À parte.* Questo collo è caldo... vivo... odora di selvaggina... quell'odore... ma no, anche quell'odore è frutto della mia immaginazione. *A voce alta.* È la mia immaginazione... è assurdo.

SARAH: Forse. Se vuole continuare a pensare che sia tutto frutto della sua immaginazione, lo faccia pure, ma vale la pena di darle fiducia. Non si sa mai dove potrebbe portarla. Chi lo sa? anche vicino alla verità. *Gira la testa verso la valle e fissa il sentiero.* Io mi sistemo e aspetto.

FIORENZO: *Con aria decisa, come se stesse parlando a un estraneo non gradito.* Che cosa sta aspettando?

SARAH: Che lei sia pronto.

*Fiorenzo mette una mano sulla testa di Sarah in un modo che qualsiasi umano considererebbe paternalistico.*

FIORENZO: Una testa dura...

SARAH: Molto dura e con un'idea fissa: parlare con un umano.

FIORENZO: *Annuisce e sorride.* Siccome non ho né la testa dura né le idee fisse, la seguo. Forza, allora. Avanti... Parli.

SARAH: Grazie. Lo sapevo..., chiamo i miei amici che stanno aspettando dietro la rupe. *Alza la testa e soffia dalle narici.* Un rumore di foglie dietro la roccia. Stanno arrivando. *Indica la sporgenza rocciosa.*

*Fiorenzo alza lo sguardo. Tre camosci immobili, con gli zoccoli ben piantati su una sporgenza della roccia.*

SARAH: Scendete. *Dando loro un nome mentre saltano uno dopo l'altro:* Ovidie... Finkiel... Houell... *I tre si avvicinano a Sarah Houell e Ovidie sono i miei due piccoli...*

OVIDIE: Mamma, non siamo piccoli! Quante volte...

SARAH: *continua come se Ovidie non avesse detto nulla.* Il padre di Ovidie è suo fratello Houell, che è figlio di mio fratello Finkiel. Siamo una grande famiglia molto unita.

HOUELL: Eravamo molto uniti.

SARAH: Lo siamo ancora... ma un po' meno.

HOUELL: Lo eravamo. Mia figlia ha rotto tutto... ha spezzato il filo...

OVIDIE: Non ho spezzato nessun filo. Ho spezzato il cerchio parentale che ci imprigionava.

FINKIEL: Che faccia tosta! Parla della cerchia dei genitori come se fosse una prigioniera. Non ha rispetto per la tradizione...

OVIDIE: Non ho rispetto per tutto ciò che è sclerotico... Sono stufo di essere sottoposto a tradizioni che fanno pagare sempre le stesse persone.

HOUELL: L'avevo detto di non mandarlo sul Chamechaude.

SARAH: Avresti preferito che rimanesse ignorante come...

HOUELL: Dillo, dillo: "come te".

SARAH: Per niente. Smettiamola. Smettetela di bisticciare. Siamo qui per parlare con un umano, non per litigare tra di noi. *Rivolgendosi a Fiorenzo.* È praticamente impossibile controllarli eppure non sono più subadulti...

OVIDIE: Subadulte...

SARAH: Subadulte

FIORENNO: Subadulte?

FINKIEL: Le subadulte sono femmine che non hanno ancora tre anni e i subadulti sono i giovani maschi.

SARAH: Grazie per l'aiuto, Finkiel... da sola non sarei mai riuscita a spiegarglielo!

OVIDIE: *rivolgendosi a Sarah.* E pensare che tuo fratello non è il peggiore dei maschi...

SARAH: Lo so. *Rivolgendosi a Fiorenzo* Nel nostro branco, negli ultimi anni, è... è...

HOUELL: È un casino... Ogni decisione viene discussa e ridiscussa all'infinito. Tutti devono far sentire la propria voce, anche se non hanno nulla di intelligente da dire...

OVIDIE: Come te.

SARAH: Piantatela! *Muso puntato sulla figlia.* Anche se raramente sono d'accordo con tuo padre, è vero che spesso, soprattutto in inverno e in primavera, le decisioni devono essere prese in fretta e che la brancocrazia è un ostacolo.

HOUELL: Grazie mamma, per una volta... *E poi rivolgendosi a Fiorenzo.* Quest'inverno abbiamo avuto undici morti in una valanga che ha attraversato il canalone dell'Ombra del Mezzogiorno, perché i giovani non hanno lasciato aprire la strada alla nostra capa.

SARAH: Non solo i giovani.

FINKIEL: Non solo i giovani: anche i vecchi che si vantano di essere giovani...

OVIDIE: *Punta il muso verso Fiorenzo.* Finkiel è tutt'altro che giovane! È così soddisfatto della sua cultura di vecchio pedante senile.

FINKIEL: Cosa stai scaracchiando?

OVIDIE: Niente... Dovresti lasciare parlare Fiorenzo.

FIORENNO: Sinceramente, non so cosa dire. Non ci capisco niente... ascolto i vostri battibecchi e mi sembra di essere al bar del paese...

*Una voce da dietro la roccia:* E non lo è.

*Una camoscia molto magra e grigiastra, con numerosi anelli alla base delle corna, si avvicina a passo lento e sicuro.*

SARAH: Ciao, sei sola?

LA NUOVA ARRIVATA: Sì. *Si tratta della capa branco.*

SARAH: Frédéric, non doveva accompagnarti?

CAPA: Si è fermato a chiacchierare con Alphonsine.

SARAH: *Rivolgendosi a Fiorenzo:* Lasci che le presenti la nostra capa.

CAPA: Buongiorno, signore.

FIORENZO: Buongiorno... salve... buongiorno.

CAPA: *parlando con Sarah.* Gli hai spiegato la nostra organizzazione? È molto importante che la conosca, se vogliamo che ci dia dei consigli.

SARAH: No. Non ho avuto tempo. *Si rivolge a Fiorenzo.* Sa come è organizzato un branco di camosci?

FIORENZO: No, non ne ho nessuna idea.

SARAH: È molto semplice. Siamo organizzati in branchi di femmine e piccoli e i maschi si avvicinano a noi solo quando siamo in fregola.

FINKIEL: *interrompe Sarah e si rivolge a Capa come se fosse stata lei a parlare.* Il fatto che io e Houell siamo qui è un esempio del contrario. Almeno mi sembra.

SARAH: *rivolgendosi a Finkiel.* Penso che sia meglio che tu stia zitto.

CAPA: Sì, sarebbe meglio.

SARAH: Allora... A capo del branco c'è una camoscia, chiamata "Capa". La capa è una vecchia femmina sterile. Deve essere sterile per potersi concentrare sul comando senza doversi occupare dei suoi piccoli; vecchia perché deve avere molta esperienza e femmina...

OVIDIE: Perché i maschi sono tutti stronzi.

CAPA: Ovidie, come al solito non hai il senso della misura.

HOUELL: La piccola stronza non molla mai.

OVIDIE: Tieni "piccola" per te!

SARAH: Basta! Dannazione!

CAPA: *rivolgendosi a Sarah.* Spiega i nostri problemi.

SARAH: Se stanno zitti e mi danno il tempo...

CAPA: Un po' di silenzio. Lasciate parlare Sarah.

*Houell e Finkiel abbassano il muso, Ovidie fissa Fiorenzo e alza il muso.*

FIORENZO: Scusatemi, ma... ma... perché volete parlare dei vostri problemi agli umani?

CAPA: Perché la soluzione dei nostri problemi dipende anche da voi. Il vostro comportamento ha provocato cambiamenti che ci riguardano da vicino. Cambiamenti positivi secondo alcuni, negativi secondo altri.

FIORENZO: Perché io?

CAPA: Perché... perché sembra che le piacciono i dirupi e ha un'aria simpatica.

FIORENZO: Sì... come voi, non mi piace vivere in pianura.

CAPA: È quello che abbiamo capito... Continua, Sarah.

SARAH: Negli ultimi decenni, nelle nostre montagne sta accadendo qualcosa che sfugge al nostro controllo, ma che ha un enorme impatto sulle nostre vite. I nostri sforzi di adattamento sono talvolta inutili e spesso dolorosi.

FINKIEL: Ciò che è la caratteristica della vita.

OVIDIE: È un peccato che la banalità non uccida.

SARAH: *continua come se non avesse sentito nulla.* Le conifere stanno invadendo la fascia alpina tra gli 800 e i 1700 metri, riducendo sempre più le aree erbose. Dove arrivano, l'erba non cresce più. E l'erba, per usare un'immagine a voi cara, è il nostro pane quotidiano. Questa invasione è legata al comportamento umano. Abbandonando queste terre, i contadini hanno dato il via libera alle conifere, che si insinuano in tutti gli spazi abbandonati. Poiché non possiamo vivere su un tappeto di aghi secchi, abbiamo due opzioni per sopravvivere: andare in cima o in fondo alle valli. Non è una scelta facile, perché da memoria di camosci non ci siamo mai trovati di fronte a un tale sconvolgimento...

*Sarah si ferma, guarda Fiorenzo che rimane impassibile, poi si rivolge a Capa che prende la parola con un cenno del capo.*

CAPA: Questo sconvolgimento ha già causato una spaccatura nella comunità che potrebbe avere conseguenze tragiche per le generazioni future.

FINKIEL: Le tragiche conseguenze ci sono già. La divisione della comunità in due parti incapaci di accordarsi è un fatto grave. E, purtroppo, molti animali non sanno che questa divisione non è il preludio di una tragedia, ma è già una tragedia. C'è solo una soluzione: tornare ai valori dei nostri antenati....

OVIDIE: Valori senza valore...

HOUELL: Steinbock shit.

CAPA: *rivolgendosi a Fiorenzo.* *Desolata.* Houell è il portavoce di coloro che credono nei vecchi valori e vogliono tornare sulle vette, mentre Ovidie è il portavoce di coloro che pensano che dovremmo andare verso il fondovalle e integrarci meglio con gli umani.

OVIDIE: Quelle che vogliono scendere e non quelli... sono praticamente solo le camosce che vogliono scendere.

HOUELL: Quelle che si inchinano davanti a tutte le nuove mode.

CAPA: Basta. Non c'è bisogno di dire altro. Penso che Fiorenzo abbia capito, non è vero?

FIORENZO: Più che capire, vedo che ci sono punti di vista diversi. Ma non ho ancora capito cosa dovrei o potrei fare per voi.

SARAH: I due partiti essendo in perenne conflitto, non riusciamo a trovare una soluzione che soddisfi tutti gli animali. Abbiamo scelto lei come consulente *super partes* per farci da portavoce presso gli umani.

CAPA: Vorrei aggiungere che questo problema non riguarda solo il nostro branco, ma tutti i branchi alpini.

OVIDIE *si rivolge a Sarah con un sorriso sardonico*: Essendo maschio, non è *super partes*, come dici tu. Ma c'era da aspettarselo, perché bruchi la cultura maschile senza nemmeno saperlo. Non è un caso che tu abbia dato più importanza al problema degli abeti che a quello dei rapporti tra i sessi.

HOUELL: Ecco che ricomincia con la sua ossessione.

FINKIEL: Abbiamo parlato anche di turismo.

OVIDIE: *parla contemporaneamente a Finkiel*. Sì, ecco che ricomincio...

CAPA: *interrompendo Ovidie, alza la testa e fissa Sarah*. Ovidie ha ragione. Il rapporto tra maschi e femmine era stato considerato un tema importante e avevamo detto che avremmo potuto imparare molto dall'evoluzione degli esseri umani.

SARAH: Sì, ma abbiamo anche detto che dovevamo continuare la discussione all'interno del branco prima di parlarne all'esterno.

OVIDIE: Le nostre discussioni sono inutili. Siete tutte, e dico TUTTE, così condizionate...

CAPA: *batte lo zoccolo destro delle zampe anteriori per fermare Houell, che era già pronto a reagire*: Abbiamo scelto Sarah e dobbiamo fidarci di lei.

OVIDIE: Fidarsi di lei? Non sono d'accordo! Ci ha spinto a scegliere un maschio come rappresentante degli umani e noi...

CAPA: Sì, e noi... Sappiamo perfettamente cosa stai pensando. Ma non abbiamo trovato nessuna donna che frequenti regolarmente i nostri boschi. Teniamo presente che si tratta di un maschio, ma andiamo avanti. Lasciaci cominciare.

*Ovidie con le labbra tirate indietro, si allontana di qualche passo, si alza sulle zampe posteriori, preme gli zoccoli anteriori contro il muretto e china la testa in segno di sottomissione.*

HOUELL: Forse ci siamo liberati della rompi coglioni... forse!

*Ovidie scuote la testa senza dire una parola.*

CAPA: Per concludere quello che ha appena detto Sarah: gli esseri umani e le conifere si sono alleati contro di noi, rendendoci la vita difficile se non impossibile, e abbiamo bisogno di aiuto per rompere questa alleanza.

SARAH: Un'alleanza che potrebbe persino farci scomparire. Quindi abbiamo bisogno di umani che ci aiutino a fermare gli abeti, ma anche di consigli che ci aiutino a fermare i conflitti tra alto e basso.

FINKIEL: *Rivolto a Capa.* Vorrei chiarire una cosa su quanto hai appena detto.

OVIDIE: il giorno in cui Finkiel non vorrà specificare, i cervi avranno gli ossiconi.

HOUELL: O le capre le palle...

OVIDIE: Ho più palle di te, coglione!

CAPA: Basta!

FINKIEL Non si tratta di un'alleanza tra conifere ed esseri umani. Perché ci sia un'alleanza, deve esserci un impegno reciproco, e non è questo il caso. È molto semplice, si tratta di sfruttamento.

FIorenzo: Quindi... non capisco davvero. Se c'è il disboscamento, ci sono meno conifere. Ma sta accadendo l'esatto contrario. C'è meno disboscamento e le conifere stanno avanzando ovunque.

FINKIEL: Sì... no... Lo so, probabilmente per voi è difficile da capire. Con il vostro linguaggio che avvolge tutto ciò che tocca, non riuscite a mettervi al posto degli altri animali. Pensate che tutto ciò che accade in natura, buono o cattivo, sia dovuto a voi. Il che è raramente vero. In questo caso, non sono gli uomini a sfruttare le foreste: sono le conifere a sfruttare gli uomini.

FIorenzo: Non la seguo. Non capisco davvero cosa sta dicendo.

OVIDIE: Parla talmente a vanvera...

SARAH: Lascialo parlare!

FINKIEL: *indifferente all'intervento di Ovidie.* Ma è semplice. Le conifere vi "costringono" ad abbandonare la montagna per espandersi.

FIorenzo: Ma lei sta invertendo causa ed effetto...

OVIDIE: È il suo marchio di fabbrica! *Rivolgendosi a Fiorenzo.* Scusa.

FIorenzo: La tecnica ha creato le condizioni per cui i contadini abbandonano i prati di montagna per andare a lavorare in città, dove la vita è meno dura e offre molte più opportunità ai loro figli. Ma che sia la tecnica, l'economia o altro, una cosa è certa: non sono gli abeti a scacciarli.

FINKIEL: Come dicevo, avete un grande bisogno di mettervi al centro e questo vi impedisce di vedere oltre il vostro naso. Sono gli abeti che, rendendo la vita sempre più difficile ai contadini, li hanno spinti ad andarsene. Quello che pensate...

*Capa interrompe bruscamente Finkiel*

CAPA: Scusa la mia franchezza, ma conoscendoti, Finkiel, so che questa discussione potrebbe diventare interminabile. Torniamo alle nostre montagne dove, incuranti delle cause, le conifere avanzano.

FINKIEL : vorrei precisare....

OVIDIE: Precisare le precisioni e poi perfezionarle e precisarle ulteriormente...

FINKIEL *rivolge a Ovidie uno sguardo paternalistico mentre lei tira fuori la lingua e la fa roteare. Si volta verso Capa. D'accordo. Poi si volge verso Fiorenzo. Volevo solo precisare che non stiamo parlando di un'invasione di conifere, ma di abeti rossi...*

OVIDIE: Il che cambia assolutamente tutto! Sodomizzatore di tafani!

SARAH: Non cambia tutto, ma nelle nostre montagne si tratta praticamente solo di abeti rossi.

FIORENZO: Quindi pensate che noi umani siamo sfruttati dagli abeti rossi...

FINKIEL: Sì, e se non li fermate vi faranno una bara in abete.

FIORENZO: Capisco molto bene quando parlate dell'avanzata delle conifere... degli abeti rossi... capisco e allo stesso tempo non capisco; soprattutto perché noi umani ci troviamo di fronte al problema opposto: quello della deforestazione.

FINKIEL: Questo è il trucco degli abeti...

FIORENZO: È difficile per me capire l'astuzia delle foreste...

FINKIEL: Degli abeti rossi...

SARAH: Lasciatelo finire...

FIORENZO: Non capisco proprio come gli abeti rossi possano essere astuti. Perché ci sia astuzia, ci vuole... non so... ci vuole un modo per approfittare di qualcuno. Come gli alberi possano usare gli esseri umani per i loro scopi... va oltre il mio comprendonio.

FINKIEL: Come non è possibile che i camosci possano parlare.

CAPA: *lo interrompe.* Va bene, va bene Finkiel... possiamo tornare ai nostri abeti.

*Finkiel abbassa il muso e gratta il terreno con una zampa anteriore.*

FIORENZO: Lei dice che gli abeti rossi creano una striscia diserbata sempre più larga che vi costringe a salire o scendere. Ma se mi guardo intorno, vedo che ci sono sempre tante macchie di verde chiaro nel verde scuro degli abeti. E poi, se i contadini si allontanano, abbandonano i loro prati e così voi potete mangiare l'erba che mangiavano le mucche.

CAPA: Nel breve termine, è vero. Ma non è vero per le generazioni future. Le foreste stanno saccheggiando tutti i prati.

FIORENZO: Pensavo che vi piacesse vivere nelle foreste e su pendii impervi...

CAPA: Abbiamo imparato a vivere sulle vette e nei boschi per sfuggire ai pericoli, ma come tutti i ruminanti ci piacciono soprattutto i prati-

OVIDIE: A nessuno piace vivere in luoghi impervi... A voi piace guardarci in TV mentre saltiamo da una roccia all'altra su pendii impervi. Ci mostrate ai vostri figli perché possano apprezzare una natura spettacolare, ma noi preferiamo brucare tranquillamente il trifoglio piuttosto che romperci le ossa per le sassifraghe.

HOUELL: Parla per te e per la tua banda di drogati del trifoglio.

OVIDIE: Parlo a nome di tutte quelle che hanno scelto il progresso.

HOUELL: E la perdita di ogni forma di camoscità.

SARAH: Basta! *Rivolgendosi a Fiorenzo*. Facciamo un passo indietro nel tempo. Qualche secolo fa, l'uomo ha iniziato a dissodare terreni a quote sempre più alte: li ha addomesticati nello stesso modo in cui ha addomesticato le capre. Per esempio: qui, fino al XVI<sup>e</sup> secolo d.C., non c'erano praticamente prati al di sopra degli 800 metri. Tra gli 800 e i 1300 metri c'erano boschi di faggi e betulle, poi una striscia di conifere e da lì fino alle creste, pochi alberi molto coraggiosi, rocce ed erbe, erbe povere, come la festuca acuminata e le sassifraghe. Vivevamo sopra la fascia boschiva e scendevamo nei faggeti in inverno. E poi, nel corso di tre secoli, l'uomo ha disboscato e disboscato e disboscato, creando numerosi prati circondati da muretti perché le mucche non potessero uscire e...

HOUELL: Per imprigionarli!

SARAH: Vuoi lasciarmi finire! Dunque, muretti per impedire alle mucche di uscire, ma soprattutto per impedire agli alberi di invadere i prati.

FIorenzo: Ma i muretti non impediscono al vento di depositare i semi dappertutto!

SARAH: Certo, ma ogni primavera gli uomini pulivano.

OVIDIE: Erano soprattutto le donne a pulire e a costruire i muretti. Riesce a immaginare gli uomini che hanno la pazienza di ammucciare queste pietre, spesso molto piccole, o che passano ore con la schiena piegata per estrarre le radici?

SARAH: Sì, me li immagino... C'erano anche sassi molto pesanti... Poco importa il loro peso, questi muretti delimitavano delle isole erbose i cui colori contrastavano con il verde scuro dell'oceano di abeti. Era bellissimo. Da circa cinquant'anni nessuno si occupa più dei muretti e i prati non vengono più falciati, spalancando la porta agli abeti, che non hanno bisogno di essere pregati per occupare queste isole artificiali e far diventare tutto verde scuro. Per noi è sempre più difficile trovare riserve d'erba. Aggiungerei anche che le montagne stanno diventando monotone, uniformi e brutte, il che si ripercuoterà sulle future generazioni di camosci, che si abitueranno alla monotonia del verde abete.

FIorenzo: Gli alberi non impediscono all'erba di crescere!

SARAH: Sì, gli abeti. Gli aghi creano un manto che soffoca la vegetazione e dal quale emergono solo pochi funghi. Creano una striscia di terra desolata.

### IL CORO<sup>3</sup>

I grani generatori sullo strato di spine rilasciano

Coni di abietina. Nessuno

Per ascoltare il vento che spazza la montagna desolata.

---

<sup>3</sup> Il coro canta un adattamento de "The waste land" di T. S. Elliot, che timidi traduttori traducono con "La terra desolata".

Le ninfe

Se ne sono andate.

Il vento trasporta bottiglie vuote e cartacce unte,

Plastica, scatole di cartone, mozziconi di sigarette,

Nelle radure desolate.

Le ninfe

Sono sparite e si attardano i resti,

I figli fannulloni degli impiegati di banca.

HOUELL: Un tempo, molto prima che l'uomo ci femminilizzasse con i suoi prati e i suoi muretti, vivevamo come veri camosci... Eravamo i veri re delle vette e trascorrevamo la nostra vita saltando allegramente da una roccia all'altra, secondo la nostra vera natura...

OVIDIE: I re dei picchi e i risi delle camosce...

SARAH: Ovidie, non sei divertente. *Riflettendo ad alta voce.* Stai dicendo che non siamo più "veri" camosci? Cosa ne sai?

HOUELL: Quasi... stiamo diventando sempre più rammolliti, sempre più alla ricerca di piccoli piaceri... piaceri femminili... è ovvio che...

*La voce di Ovidie si sovrappone a quella di Houell che scuote la testa.*

OVIDIE: Tu, pensatore di merda, non hai mai pensato che i piaceri delle donne sono piccoli perché i tuoi sono di breve durata. Povero rupic... il tuo 'vero' è solo una copertura per la tua mascolinità idiota. Sì, non vogliamo più essere "vere" camosce, vogliamo andare a vivere in basso, non lontano dagli uomini, accanto alle capre, dove la violenza della natura è controllata. Ne abbiamo abbastanza le tette delle vette, delle rocce, dei burroni, delle valanghe, delle gole profonde... Rompetevi le corna saltando di vetta in vetta, e noi pascoleremo felici di prato in prato.

CAPA: *rivolgendosi a Fiorenzo.* Come vede, c'è una guerra senza tregue tra Houell e sua figlia. Houell è un integralista del Partito Alto, il partito di chi vuole isolarsi e tornare ai vecchi valori. Ovidie è la femminista più radicale del Partito Progressista, di coloro che vogliono andare nelle pianure e avvicinarsi agli umani. Due perfetti rappresentanti delle differenze tra le due fazioni.

FIorenZO: Differenza che, se ho capito bene, è una differenza legata soprattutto al sesso.

OVIDIE: Sì, lei ha capito bene. Gli abeti evidenziano semplicemente un problema che esiste da quando l'erba è erba.

FIorenZO: Se il "vero" problema è sempre esistito, continuo a non capire come posso aiutarvi.

OVIDIE: In effetti, non c'è niente che lei possa fare...

SARAH: Non ascoltatela. Penso che sia ancora possibile raggiungere un accordo. Ci sono animali meno radicali di Ovidie e di suo padre. Probabilmente può aiutarci a trovare... a trovare... un

modo per non essere distrutti dagli abeti maledetti. Lei potrebbe essere il nostro avvocato presso gli umani, difendendo il nostro diritto a una vita pacifica.

FIORENZO: Molte persone sono già molto preoccupate per i diritti degli animali selvatici, per la loro... per la vostra vita. Soprattutto i giovani. Molti Paesi hanno firmato una dichiarazione dei diritti elaborata da una grande organizzazione transnazionale.

FINKIEL: Senza consultarci?

FIORENZO: Non avremmo mai pensato che avreste capito...

CAPA: Finkiel, non fare l'innocente. Sai bene che non potevano chiedere il nostro parere. *Volgendosi verso Fiorenzo.* Conosce questa dichiarazione?

FIORENZO: L'articolo 1 a memoria, degli altri conosco il significato e le intenzioni.

FINKIEL: L'ascoltiamo.

FIORENZO: L'articolo 1 afferma che: l'ambiente naturale degli animali in stato di libertà deve essere preservato affinché gli animali possano viverci e svilupparsi secondo i loro bisogni e affinché la sopravvivenza della specie non sia compromessa.

FINKIEL: Può ripetere più lentamente?

FIORENZO: L'ambiente naturale... degli animali liberi... deve essere preservato... affinché gli animali possano vivere e svilupparsi secondo le loro esigenze... e affinché la sopravvivenza della specie non sia compromessa.

SARAH: è d'accordo con questa affermazione?

FIORENZO: Certo! Come non essere d'accordo sul fatto che l'ambiente naturale non debba essere modificato in modo tale da impedire la sopravvivenza degli animali?

SARAH: Questa valle delle Alpi, il nostro ambiente naturale, deve essere preservato per permetterci di vivere e crescere qui. Dobbiamo quindi fermare l'avanzata degli abeti!

FIORENZO: Sì. Penso di sì.

SARAH: Quindi questo è il suo compito, se vuole fare qualcosa per noi: convincere i suoi simili che l'avanzata degli abeti deve essere fermata.

FIORENZO: Sono d'accordo, ma che questo possa servire a qualcosa è un'altra storia. Purtroppo credo che per me, come per i miei simili, quello che lei chiama sfruttamento dell'uomo da parte dell'abete è qualcosa di assurdo.

FINKIEL: Personalmente, dubito che possiate fare qualcosa per fermare gli alberi. Ma, lei potrebbe spiegare ai suoi compagni l'incongruenza e il pericolo della dichiarazione dei diritti degli animali.

OVIDIE: Non di nuovo con le tue sciocchezze filosofiche che non cambiano nulla alle nostre condizioni di vita. Fiorenzo ci ha appena detto che farà il possibile per fermare gli abeti. È questo l'importante, è per questo che stiamo parlando con lui.

HOUEL: Questa sì che è Ovidie allo stato puro! Due minuti fa ci diceva che non poteva fare nulla e ora... e ora dice l'esatto contrario.

OVIDIE: non chiediamo...

SARAH: *Interrompe Ovidie.* Chi se ne frega se Ovidie ha cambiato idea? Penso che abbia ragione. Possiamo mettere fine alla discussione sugli "abeti" e passare agli altri argomenti.

FINKIEL: Non sono d'accordo. Per gli esseri umani, il linguaggio non solo fa parte del loro ambiente naturale, ma è lo strumento più potente per influenzare la natura. Cosa sono le automobili che invadono la valle se non l'incarnazione del linguaggio? Cosa sono questi telefoni il cui rumore inquina le foreste se non le spore del linguaggio? È importante per noi fare qualcosa contro gli abeti invadenti, ma è molto più importante per gli esseri umani cambiare la loro dichiarazione, perché è questo che guiderà le loro azioni future.

FIorenzo: Lei è troppo ottimista.

FINKIEL: In che senso?

FIorenzo: Nel senso che molti Stati continueranno a legiferare senza tenere conto della dichiarazione.

CAPA: Potrebbe essere interessante anche per noi studiare questa dichiarazione, se non altro per capire meglio da dove viene l'uomo. Abbiamo ancora due giorni di conferenze e due temi, quindi suggerisco di cercare di capire cosa vogliono gli esseri umani. È un vero peccato che Frédéric non sia qui.

OVIDIE: Direi che è una fortuna che non sia qui!

CAPA: Fiorenzo, è disponibile per uno scambio meno... diciamo più teorico?

FIorenzo: Certo.

FINKIEL: A mio parere, questa dichiarazione riflette il fatto che l'uomo può pensare solo a sé stesso come il centro del mondo. Quindi non si tratta dei diritti degli animali, ma dei doveri degli uomini.

FIorenzo: Lei ha ragione, ma parlare di diritti è un modo per parlare dei doveri che ne derivano.

FINKIEL: Doveri per voi.

FIorenzo: Naturalmente, questa dichiarazione è fatta in modo che i nostri politici possano creare leggi per proteggervi.

FINKIEL: Quindi è una cosa tra voi e voi e non tra voi e noi o tra noi e loro... gli abeti, per esempio. Conservare l'ambiente naturale" significa mantenerlo così com'è o seguirne l'evoluzione senza disturbarlo? Conservarlo così com'è significa fare violenza per impedire l'evoluzione "naturale"; osservare l'evoluzione può significare permettere che si verifichino disastri. L'invasione degli abeti, ad esempio, è un'evoluzione naturale o è stata creata artificialmente dall'uomo?

FIORENZO: Non lo so... bisognerebbe studiarlo... quello che mi sembra evidente è che, secondo voi, è dovuto all'abbandono della terra da parte dei contadini e quindi non è naturale.

FINKIEL: No, è naturale: gli esseri umani fanno parte del nostro ambiente, come gli abeti o i lupi. Qualche secolo fa, l'uomo ha sconvolto l'evoluzione naturale creando prati nella foresta, che hanno permesso ai contadini et ai pastori di sopravvivere e a noi di vivere più facilmente.

*Una voce da dietro la roccia:* Più facilmente... purtroppo.

*Tutti i camosci si voltano. Frédéric, un camoscio molto vecchio e di poche parole, che è cieco e rimugina tutto il giorno, avanza con il muso premuto contro la groppa di Alphonsine, la figlia più giovane di Sarah.*

CAPA: Ciao Frédéric, ciao Alphonsine.

SARAH: *Parlando ad Alphonsine.* Non mi hai detto che saresti venuta.

ALPHONSINE : Frédéric mi ha chiesto di accompagnarlo.

CAPA : Frédéric, se fai due o tre passi avanti, troverai un posto per sdraiarti. *Rivolgendosi a Houell.* Siediti accanto a Sarah, in modo che Frédéric abbia un po' più di spazio.

*Houell si sposta davanti a Ovidie, che gli dà un leggero colpo di testa sui quarti posteriori.*

HOUELL: Puttana.

OVIDIE : Coglione.

*Frédéric si sistema con Alphonsine al suo fianco.*

CAPA: *Rivolgendosi a Fiorenzo.* Frédéric è il camoscio più anziano del branco, l'unico a memoria d'uomo ad aver visto più di 18 inverni. Camoscio di poche parole, è... è... il nostro maestro di pensiero.

HOUELL: Il maestro di pensiero di quelli dell'alto...

OVIDIE: Anche di molte bestie del basso.

HOUELL: Non per te... tu non hai idee.

*Ovidie scuote la testa e volge uno sguardo sprezzante al padre*

CAPA: Bene. Trattieniti.

FRÉDÉRIC: *Riprende come se non fosse successo niente dopo il suo intervento.* Più facilmente... purtroppo.

*Un lungo, lunghissimo silenzio interrotto da Fiorenzo. È una regola molto importante per i camosci quella di non interrompere mai il silenzio di Frédéric quando dice la stessa frase per due volte di seguito. Un silenzio che potrebbe durare ore (immaginate la durata a misura d'uomo! Delle ore su tre giorni ogni 300 anni) per far ruminare.*

FIORENZO: *Che non conosce la regola.* Perché purtroppo?

CORO

Ci sono molte meraviglie, ma  
nessuna supera il camoscio  
Attraversa la verde foresta,  
sotto le tempeste dei venti del nord,  
attraversa gli abissi  
tra le valli e la Suprema  
vetta, la Terra  
Immortale, instancabile, la pascola,  
con l'andare e venire delle sue labbra, anno dopo anno,  
sotto gli zoccoli della sua prole.

L'attesa fu  
lunga e l'uomo tra noi  
è venuto e la parola è arrivata,  
e l'uomo non capisce cosa sia  
la comprensione, perché l'uomo  
teme il silenzio,  
perché l'uomo non conosce  
del ruminare la virtù.

FRÉDÉRIC: *Dopo circa dieci secondi di silenzio.* Perché gli uomini e i loro prati hanno creato un mondo artificiale in cui i nostri antenati si sono gettati senza riflettere. Fiduciosi nel lavoro degli uomini, hanno optato per la via più facile. Di conseguenza, abbiamo perso la nostra autonomia e, generazione dopo generazione, abbiamo smesso di imparare a nutrirci senza l'imbeccata degli uomini.

ALPHONSINE:

Ecco di tutti i nostri mali l'origine fatale;  
Ecco da dove provengono la vergogna e la rovina,  
Odio, scandalo e dissensi.

CAPA: Alphonsine, ti voglio molto bene, lo sai, ma sei sempre troppo pronta ad unirti al coro dei pessimisti. È vero, c'è molto dissenso, ma se smettessimo di guardare indietro alle nevi di un tempo e guardassimo avanti...

HOUEL: In basso.

CAPA: Su... giù... come preferite... ma giù e su dovrebbero essere termini neutri.

FRÉDÉRIC: Ma non lo sono. *Qualche secondo di silenzio.* Ma non lo sono.

*Tutti chinano il capo. È l'inizio del silenzio che solo Frédéric o il coro dovrebbero rompere. Ma dopo una decina di secondi, Ovidie, con uno sguardo audace, avanza verso Fiorenzo, si alza sulle zampe posteriori e appoggia gli zoccoli anteriori sul muretto.*

OVIDIE: Sono stufa di questo teatrino delle marionette, delle discussioni alla cazzo di pastore, delle camosce sottomesse ai maschi puzzolenti. Ne ho piene le ovaie... sono stufa... stufa.

CAPA: Che tafano ti ha punto! Stiamo parlando dell'invasione degli abeti, non del rapporto tra maschi e femmine...

OVIDIE: Non siete stufo di questa farsa sul rapporto tra maschi e femmine? Non c'è... non c'è... e tu lo sai bene... È inutile menar Lacan per l'ahia. Non ci sono rapporti sessuali<sup>4</sup>!

CAPA: Sei tu che hai sollevato la questione. Stiamo cercando consigli su come trattare gli abeti...

OVIDIE: E lo chiedete a un maschio...

*Avvicina il muso a Fiorenzo, che improvvisamente distoglie il viso.*

OVIDIE: Non aver paura. Non ti prendo a cornate. Prima di andarmene... *gira la testa verso Capa...* perché ho deciso di andarmene. *Torna a fissare Fiorenzo.* È tutto molto semplice. E se chiami un tafano un tafano, il partito in alto è il partito dei camosci e il partito in basso è il partito di quelle che mettono al mondo. Quando siamo solo tra di noi, siamo tutte d'accordo, vogliamo tutte scendere, ma quando ci sono i testicoglioni, iniziano le infinite distinzioni.

*Si rimette lentamente a quattro zampe. Si allontana da Fiorenzo e quando è accanto a Frédéric.* Smetti di fare il pagliaccio... è vero... è vero... smetterai da solo, fra non molto...

*Salta il muretto e scompare.*

HOUELL: Quel viaggio di merda l'ha davvero rovinata.

SARAH: È impulsiva e goffa... come suo padre, questo va detto.

HOUELL: Impulsiva come suo padre, senza dubbio, ma mille volte più stronza.

FIORENZA: Un viaggio?

SARAH: È andata sulla Chamechaude, una cima del massiccio della Chartreuse, 13 cime a ovest, ma soprattutto 4 autostrade da attraversare.

HOUELL: E che non avrebbe mai dovuto lasciare. È stata influenzata dalla setta dei Chamoiseschaudes, camosci che vivono a stretto contatto con i monaci della Grande Chartreuse.

FIORENZA: È andata da sola?

SARAH: No, erano tre. Ma torniamo alla nostra discussione sui diritti. *A Fiorenzo.* Probabilmente dovrai raccontarci di nuovo il primo articolo, per mettere al corrente Frédéric...

ALPHONSINE: E anch'io!

SARAH: E anche tu.

FIORENZA: *la testa rivolta a Frédéric.* L'ambiente naturale... degli animali liberi... deve essere preservato... affinché gli animali possano vivere e svilupparsi secondo le loro esigenze... e affinché la sopravvivenza della specie non sia compromessa.

---

<sup>4</sup> Questa celebre espressione di Jacques Lacan è senza dubbio meno conosciuta dagli spettatori italiani. Il regista dovrebbe cercare un modo (Immagine, voce fuori campo...) per dare un'idea delle conoscenze vaste e eterogenee dei camosci... delle camosce in questo caso.

FINKIEL: *si mette accanto a Frédéric, che ascolta a testa bassa.* Prima del tuo arrivo, avevo ripreso la tua idea sul fatto che gli uomini pensano di essere il centro del mondo e che, qualsiasi cosa facciano o dicano, relegano gli altri animali ai margini. Ho poi continuato dicendo che l'ambiente naturale è in continua evoluzione e che preservarlo può significare mille cose diverse. Quando sei intervenuto, avevo appena detto che, creando prati nelle foreste, hanno reso più facile la nostra vita.

FRÉDÉRIC: Che gli esseri umani come noi, come gli abeti, come tutte le forme di vita, siano dispersi in una natura che non ha centro è talmente ovvio che possiamo solo dubitare dell'intelligenza degli uomini che continuano a non capirlo. Tutto per colpa della scrittura, figlia prediletta del loro linguaggio. Li cattura in reti di parole che resistono a tutte le intemperie. Parole imbalsamate, oggettivate su supporti, che danno loro la libertà di non tenere i piedi per terra come tutti gli altri animali. Il linguaggio, sostenuto dalla scrittura, crea un mondo di parole che nasconde la Terra. E una volta nascosta la Terra, non c'è più verità: tutto cambia, tutto è in movimento, tutto è possibile. Ma per tutto questo c'è un prezzo da pagare: le ali date dalle parole scritte sono ali di cera. Quando abbiamo usato il linguaggio per l'ultima volta, 300 anni fa, le parole avevano talmente rafforzato la loro figlia, la tecnica, che i nostri antenati credevano che la tecnica avrebbe permesso all'uomo di ritrovare la sua forza animale e quindi di riappropriarsi, con umiltà, della Terra. Non è successo nulla del genere. La tecnica è diventata una mera estensione del linguaggio e, come il linguaggio, sta contribuendo a rendere gli esseri umani privi di centro.

*Mentre parlava, lentamente, molto lentamente, girò la testa verso il punto in cui la voce di Fiorenzo lo aveva raggiunto.*

FIORENNO: *Come se Frédéric lo avesse chiamato in causa.* Non sono sicuro di aver capito quello che lei ha appena detto, ma mi sembra che quando dice che gli esseri umani sono esseri senza centro, si contraddisca... se non sbaglio, ha appena detto che gli esseri umani possono essere solo al centro... *Il suo sguardo fa il giro dei camosci, come per cercare un appoggio, ma, vedendo che sembravano tutti d'accordo con Frédéric* Sì, credo di non aver capito niente.

FRÉDÉRIC: Non so se ha capito: con gli esseri umani, capire se hanno capito è un compito inutile. Quello che posso dire è che non c'è contraddizione in quello che sto dicendo. Da un lato, gli esseri umani sono al centro in quanto animali dotati di parola e, dall'altro, ogni individuo non ha un centro in quanto essere vivente singolare. Da una parte c'è l'"umanità", figlia delle parole, e dall'altra il corpo, figlio della terra, che non ha bisogno di parole per vivere. Il linguaggio vi ha fatto scambiare la Terra che vi sostiene e le stelle che vi guardano dall'alto per una sfilza di parole ammantate di significato. *Fa una pausa di qualche secondo e poi gira la testa per rivolgersi agli altri camosci.* La loro famosa rivoluzione copernicana, che ha messo la Terra sullo stesso piano dei pianeti senza vita, non è altro che un modo per sminuirci, noi che continuiamo a credere che il centro sia dove mettiamo gli zoccoli.

*Tutti i camosci girano il muso verso Fiorenzo che, visibilmente turbato, china il capo.*

SARAH: Se pensa che Frédéric non sia chiaro, non si preoccupi. Per noi è molto chiaro, perché possiamo leggere dietro le sue parole, nei suoi odori.

FRÉDÉRIC: Grazie per il chiarimento, Sarah.

FIorenzo: Credo di aver capito... o... non so se ho capito, visto che gli odori non mi aiutano, ma posso essere d'accordo sull'esistenza di questi due centri... ma poi mi pongo una domanda: "Perché non potremmo avere due centri? Lei ha citato la rivoluzione copernicana e probabilmente sa che le orbite dei pianeti sono ellissi, figure caratterizzate da due fuochi o due centri, nessuno dei quali è più importante dell'altro.

*Frédéric, scoraggiato, scuote la testa e Finkiel, per evitare che Frédéric rimanga in silenzio troppo a lungo, prende la parola.*

FINKIEL: Le sue considerazioni mostrano chiaramente ciò che Frédéric ha appena detto. Il linguaggio, con le sue metafore e analogie, porta fuori strada. L'ellisse è un'astrazione e nessuno può vedere i due punti che esistono solo per definire questa curva. Prigionieri del linguaggio, a forza di prendere le parole per le cose, si dimenticano le cose, allontanandosi dalla Terra, che diventa un oggetto come tanti altri nello spazio in un universo di parole.

FIorenzo: Ma tutto questo sta cambiando. Per i giovani la terra, quello che chiamano il pianeta, è tornata al centro e stanno lottando per salvarla. Si oppongono al consumo eccessivo e si impegnano a preservare l'ambiente naturale.

*Fiorenzo viene interrotto bruscamente da Finkiel.*

FINKIEL: Ambiente naturale... Il che ci riporta al punto di partenza.

SARAH: E non è una cosa negativa...

FINKIEL: Questa faccenda della conservazione dell'ambiente naturale mi porta a chiedere: come può l'uomo essere così pretenzioso da pensare di poter sconvolgere l'ordine naturale?

FRÉDÉRIC: Non è una questione di pretesa, ma di idiozia. Gli esseri umani fanno parte della natura, sono naturali come la pioggia o la grandine. Se disturbano, disturbano "naturalmente", e il disturbo darà luogo a reazioni imprevedute, ma restano naturali. Anche le parole, le cose più innaturali, sono naturali. Così naturali che, per gli umani, sono diventate la prima natura...  
*Puntando il muso verso la fonte delle parole di Finkiel.* Scusami per l'interruzione, ma quando si parla di natura non riesco a resistere. Rimastico sempre le stesse storie.

FINKIEL: Che Fiorenzo non conosce...

FIorenzo: Ma trovo interessanti.

CAPA: L'ambiente naturale ci ha già portato lontano. Vorrei che tornassimo al documento sui diritti degli animali che gli uomini chiamano "animali in stato di libertà" e che un tempo chiamavano "selvatici". Se dico quello che penso, mi sembra di scimmiettare Frédéric... ma... lo farò comunque. Esiste un numero enorme di tipi di animali selvatici e mi sembra che considerarli nella stessa categoria sia un'astrazione pericolosa... soprattutto per gli erbivori. Non ha senso pensare che noi e, per esempio, i lupi o le aquile apparteniamo alla stessa categoria.

FINKIEL: *rivolgendosi a Capa.* Hai ragione. Parlare di animali selvatici è un modo per dire troppo per dire niente. Noi, per esempio, siamo più vicini alle capre e alle mucche che ai lupi o alle aquile... Se vogliamo parlare di diritti, il lupo ha il diritto di divorarci. Se i lupi e le aquile seguono la loro natura, ci divoreranno, e l'essere divorati non mi sembra faccia parte della nostra natura. Penso che i carnivori siano tanto lontani dagli erbivori quanto noi dall'erba, e non riesco

a immaginare che noi e la sassifraga abbiamo gli stessi diritti! Probabilmente siamo più vicini agli esseri umani che ai lupi.

HOUELL: Anche gli uomini sono carnivori, anche loro ci uccidono.

FIorenzo: Noi... soprattutto i nostri giovani stanno cambiando. Sempre più giovani rifiutano di mangiare carne. Ci sono anche molti meno cacciatori.

SARAH: È un passo avanti, ma non significa che lupi, aquile e molti altri animali carnivori diventeranno vegetariani. Il nostro diritto alla sopravvivenza si opporrà sempre al diritto dei lupi di mangiarci. Così come il diritto degli abeti di avanzare si oppone alla nostra organizzazione secolare. Se l'uomo vuole davvero aiutare gli animali selvatici, dovrebbe considerare almeno due categorie: i carnivori e gli erbivori, soprattutto i ruminanti. I carnivori dovrebbero essere inseriti in un ambiente naturale dove si mangiano a vicenda.

FINKIEL: In altre parole, in un ambiente innaturale. Ma il vero problema è che gli esseri umani si mettono sempre al centro quindi ci sono loro e poi ci sono gli altri animali. E, a causa del linguaggio, è impossibile uscire da questa condizione. Appena parliamo, anche noi diventiamo prigionieri delle parole. La nostra fortuna è che la nostra prigionia dura solo tre giorni ogni tre secoli.

FIorenzo: Non sono d'accordo con lei quando dice che il linguaggio è una prigione. La vedo più come libertà, la libertà di non essere ancorati al suolo.

FINKIEL: La libertà di sfuggire al proprio corpo, di sfuggire al silenzio.

#### CORO

Su queste montagne dove il vento cancella ogni traccia,  
Ghiacciai scintillanti illuminati dal sole,  
Su queste rocce alte dove la vertigine è in agguato,  
In questo lago dove la sera riflette il suo colorito rossastro,  
Sotto i nostri piedi, sulle nostre teste e ovunque, il silenzio,  
Il silenzio che fa venire voglia di scappare,  
Il silenzio eterno e l'immensa montagna,  
Perché l'aria è ferma e tutto sembra sognare.<sup>5</sup>

CAPA: Persone...

*Si fermano tutti, puntano le narici verso la valle e si lanciano verso il dirupo. Sarah è l'ultima a partire e parla a voce bassa a Fiorenzo.*

SARAH: Delle persone si stanno avvicinando. Domani, alla stessa ora, dietro la roccia.

FIorenzo: Ok.

---

<sup>5</sup> *Incompatibilità*, Charles Baudelaire.

*Fiorenzo: si siede sul muretto dove Ovidie aveva messo gli zoccoli. Guarda e ascolta. Passiamo cinque minuti prima che senta delle voci. Durante questi 5 minuti, alle spalle di Fiorenzo deve essere proiettata una scena di Aspettando Godot. La testa traballante di Fiorenzo deve dare l'impressione che sia ancora tormentato dai dubbi. Poche parole e respiri. Pazzia... se sono così pazzo... no... no... domani non vengo...*

*Uno schiamazzo sempre più vicino lo fa uscire dall'incertezza. Una decina di turisti, più o meno accalcati, preceduti da una guida atletica dal sorriso soddisfatto, si avvicinano.*

GUIDA: Salve.

FIORENZO: Ciao.

GUIDA: Quanto tempo ci vuole per arrivare in cima?

FIORENZO: Dipende dalle vostre gambe. Tra le 2 e le 3 ore.

TURISTI: Salve... salve... salve... salve...

FIORENZO: Ciao... ciao... ciao... ciao... ciao...

TURISTA 1: Vede dei camosci da queste parti?

FIORENZO: No. Non ce ne sono.

TURISTA 2: Te l'avevo detto!

TURISTA 3: Eppure in Wiki...

TURISTA 2: Non è aggiornato.

TURISTA 1: Al diavolo i cacciatori!

TURISTA 2: Al diavolo i cambiamenti climatici.

*Dopo molti "saluti", si allontanano ridacchiando.*

FIORENZO: E che siano maledetti i turisti.

*Fiorenzo si alza e si dirige verso la scala.*

## Interludio

Personaggi per ordine di entrata

- Fiorenzo
- Selma
- Hannah

*Il sipario è chiuso. Fiorenzo è seduto davanti al sipario con le gambe a penzoloni e uno sguardo desolato. Una donna dai capelli rossi e ricci (Hannah) entra in scena e si siede accanto a Fiorenzo.*

HANNAH: Che succede? Perché hai un'aria così triste?

FIORENZO: *Continua a fissare la platea.* Non sono triste. Sono sconvolto. Mi sembra di impazzire... Volevo parlarti, poi ho avuto paura che ridessi di me... Ho bisogno... Ho terribilmente bisogno... Devo raccontarti una cosa inconcepibile che mi è successa.

HANNAH: Parla. Cosa c'è? Dimmi.

FIORENZO: *alza lo sguardo verso Hannah.* Le mie passeggiate...

HANNAH: Le tue passeggiate...

FIORENZO: Oggi... oggi è successo qualcosa di incredibile...

*Un lungo silenzio*

HANNAH: Spiegami...

FIORENZO: Vi racconto spesso delle mie passeggiate: incontri con caprioli, camosci, turisti, cercatori di funghi... Ma oggi mi è successo qualcosa... non ci crederete...

HANNAH: Se non mi dici esattamente cosa è successo, non posso crederti... Hai incontrato un ricercatore americano di porcini con lunghe trecce e una gonna a fiori che ti ha convinto a mollare tutto e a trasferirti a San Francisco...

FIORENZO: Non ridere. *Il suo sguardo torna verso la platea.* Non sono in condizione...

HANNAH: Scusa... continua pure.

FIORENZO: *Si guarda le scarpe. In un colpo solo.* Ho parlato a lungo con dei camosci.

HANNAH: Che cos'hai fatto?

FIORENZO: Ho parlato con dei camosci.

HANNAH: Hai parlato con dei camosci?

FIORENZO: Sì.

HANNAH: Stai scherzando!

FIORENZO: Niente affatto. Alcuni camosci mi hanno fermato e mi hanno chiesto un consiglio.

HANNAH: Guardami. Dimmi cosa vuoi dire.

FIORENZO: Quello che ho detto: ho parlato con dei camosci.

HANNAH: Stai bene?

FIORENZO: Sì, sto bene.

*Un lungo silenzio. Hannah gli accarezza i capelli.*

HANNAH: Non ti lavi i capelli da un po'...

FIORENZO: Due giorni fa...

HANNAH: Non so cosa hai fatto, ma puzzi come... come della selvaggina...

FIORENZO: È per via dei camosci.

HANNAH: E hai parlato con loro?

FIORENZO: Erano soprattutto loro a parlare.

HANNAH: Una lunga conferenza?

FIORENZO: Non prendermi in giro. Parlavano degli abeti che avanzano e dei prati che spariscono.

HANNAH: Le tue idee fisse, cioè... e immagino che la pensino come te.

FIORENZO: Sì, praticamente sì.

HANNAH: Fai un pisolino... ne parliamo dopo.

FIORENZO: Non mi credi, pensi che sia pazzo. Lo pensavo anch'io, ma alla fine ho dovuto affrontare la realtà.

HANNAH: Camosci che discutono dell'avanzata delle foreste?

FIORENZO: L'avanzata degli abeti.

HANNAH: Ti hanno parlato di *picea abies* o *abies alba*?

FIORENZO: Smettila di prendermi per il culo! Domani ho un incontro con loro, vorrei che venissi con me. Per favore, vieni con me.

*Qualche secondo di silenzio. Il sipario si apre leggermente. Entra Selma, un'alta donna di colore. Si inginocchia dietro Fiorenzo e Hannah, che non l'hanno sentita. Mette le mani sulle loro spalle. Le due statue di sale si girano contemporaneamente verso di lei.*

SELMA: Aria di tempesta.

HANNAH: No... no.

FIORENZO: *Si alza.* Io rientro. *Rivolgendosi ad Hannah.* Puoi parlargliene.

SELMA: Non volevo disturbarvi. Resta Fio, io me ne vado.

*Anche Hannah si alza. Ce ne andiamo tutti.*

*Fiorenzo esce.*

**HANNAH:** Dai, andiamo nel mio ufficio, dobbiamo parlare.

*Escono.*

## Atto II

### O il turismo

Personaggi per ordine di entrata

- Fiorenzo
- Sarah e gli altri
- Selma
- Hannah

*Fiorenzo entra in scena. Pantaloni di velluto, camicia a quadri, scarponi. Cammina su e giù con il bastone dietro la schiena. I camosci accorrono.*

*Uno scambio di saluti. I camosci formano un cerchio intorno a Fiorenzo. Due camosce restano indietro.*

SARAH: *Rivolgendosi alle due camosce.* Flore, Elfried, avvicinatevi. *Si rivolge a Fiorenzo.* Le presento due amiche di Ovidie.

*Le due camosce si avvicinano a Fiorenzo. Saluti.*

FIORENNO: *rivolgendosi a Sarah.* Perché Ovidie e Capa non sono venute?

SARAH: La nostra capa ha avuto un incontro molto importante con la capa di un altro branco, ma non dovrebbe tardare. Ovidie è arrabbiata e, dopo la scena di ieri, si è ritirata in un silenzio altezzoso, ma non durerà a lungo.

FLORE: Ci ha detto che lei si fa troppe illusioni e che la nostra scelta di incontrare un uomo fa il gioco dei maschi. Ci ha comunque chiesto di unirci a voi. Pensa che siamo più diplomatiche e che saremo in grado di difendere meglio le camosce. A dire il vero, sono anche molto curiosa di partecipare a uno scambio con un umano.

ELFRIEDE: Anch'io.

SARAH: *indica Fiorenzo con il muso.* Fiorenzo. Si chiama Fiorenzo. *Si sentono dei rumori.* Guarda verso il limitare del bosco. Arrivano Frédéric e Alphonsine. Cerchiamo di essere meno aggressivi questa volta.

HOUELL: Ovidie non è qui, quindi non sarà difficile.

FLORE: Con te è sempre difficile.

SARAH: Per favore! Non cominciate! Fiorenzo, vogliamo darci del tu?

FIORENNO: Perfetto per me.

SARAH: *rivolgendosi a Fiorenzo.* Oggi vedrai che la discussione sarà più pacata. Ci sono molte bestie, dall'alto e dal basso, che condividono le stesse idee sul turismo. È come se, su questo tema, ci fosse un Partito verticale che riunisce la maggioranza.

ELFRIEDE: Sono una di loro.

FLORE : Anch'io.

HOUELL: Ma se si parla di verticalità, ci devono essere dei camosci dell'alto che la pensano come voi.

FLORE : Ce ne sono alcuni. Ne conosco almeno dieci.

HOUELL: Se lo dici tu...

FINKIEL: Questa storia della verticalità non mi convince affatto. È una cosa effimera. Ci saranno sempre un alto e un basso, separati dagli abeti, che vanno avanti indipendentemente dalle nostre diatribe.

SARAH: Non so se sia effimero o meno, preferisco pensare di no. Quello che so è che, anche se le abetaie si estenderanno fino a 800 metri, potremo attraversarle in pochi minuti. Nessuno ci impedisce di scegliere dove pascolare di giorno in giorno.

FINKIEL: Sarebbe divertente... potremmo chiedere agli umani di tracciare una strada a doppio senso di marcia, con rotatorie, semafori e aree di parcheggio, in modo che i turisti possano fotografarci. Sarebbe un grande passo verso la modernità difesa da chi sta in basso. Immagino già la pubblicità per i turisti: "Venite lungo la strada dei camosci per fotografare i camosci più intelligenti delle Alpi". Ecco dove ci porterà la verticalità propugnata da quelle che non sono né sassifraga né trifoglio.

FLORE : Divertente! Non sapevo che potessi essere così divertente.

SARAH: Anch'io penso che tu sia molto divertente. *Rivolgendosi a Fiorenzo.* Cosa ne pensi?

FIORENNO: È molto divertente. Divertente e sarcastico.

SARAH: No... cosa pensi della verticalità.

FIORENNO: La vostra verticalità è un po' come la trasversalità che unisce i rappresentanti della sinistra e della destra nella nostra assemblea parlamentare.

FINKIEL: A prima vista, sì. Ma non possiamo confrontare la vostra destra/sinistra con la nostra alto/basso. Per voi, destra/sinistra indica la vostra posizione nell'assemblea, una posizione che dipende esclusivamente dalle idee dei vostri rappresentanti. Voi persone normali non vi dividete fisicamente in destra e sinistra: vivete mescolati. Per noi è una divisione fisica e poi ideologica. E anche se alcune bestie in alto hanno idee in comune con quelle in basso, ognuna rimane sul proprio terreno. E questo terreno non è metaforico: è il terreno che i nostri zoccoli trovano a ogni passo.

FIORENNO: Sarah ha appena detto che ci si può spostare facilmente; quindi, la separazione tra alto e basso non è una frontiera chiusa.

FINKIEL: Sì, sarebbe facile fare una passeggiata: fare del turismo.

FLORE: Se questo lo chiami turismo, allora come chiami il turismo degli esseri umani che percorrono centinaia e persino migliaia di chilometri per venire a fare escursioni qui?

FINKIEL: Turisti. Non è il numero di chilometri che conta, ma lo spirito con cui li si percorre. Non importa se si percorrono mille chilometri o uno solo, quando si viaggia per piacere o perché si è incapaci di godere di ciò che ci circonda, si è turisti.

ELFRIEDE: Se la distanza non conta e se i turisti viaggiano per piacere, allora siamo turisti perfetti, e non importa se gli esseri umani fanno camoscestrate o meno!

FINKIEL: Di che diavolo stai parlando!

ELFRIEDE: Hai capito benissimo. Rispondi invece alla mia domanda: perché noi cambiamo posto due o tre volte all'anno?

FINKIEL: Non capisco dove vuoi arrivare.

ELFRIEDE: Rispondi alla mia domanda e vedrai. Allora, perché viaggiamo?

FINKIEL: Perché, a seconda della stagione, andiamo dove c'è più erba.

ELFRIEDE: Qual è il nostro più grande piacere?

FINKIEL: Ruminare.

ELFRIEDE: Cosa bisogna fare per poter ruminare?

FINKIEL: Mangiare erba

ELFRIEDE: Quindi viaggiamo per il piacere e, secondo la vostra definizione, siamo turisti.

FIorenzo: Ieri sembrava una chiacchierata da bar, ora è un dialogo socratico. A dimostrazione che le persone, scusate, le bestie, possono facilmente trasformarsi da ubriaconi in illustri filosofi.

FRÉDÉRIC: *Come se parlasse a se stesso.* È perfettamente normale che, non appena usiamo la vostra lingua, anche noi ci aggiriamo per i caffè e le università a nostro piacimento.

FIorenzo: Perché l'ho sottolineato? Non lo so... Forse perché... perché non me lo aspettavo da voi... Non lo so... Ma questa digressione mi ha fatto perdere il filo del discorso...

ELFRIEDE: Finkiel stava rispondendo alle mie domande sul turismo quando lei è intervenuto parlando di un dialogo socratico...

FIorenzo: Ah... sì. Volevo dire che non siete turisti, ma piuttosto migranti.

FLORE: Migranti?

FIorenzo: I migranti, come voi, si spostano per andare dove c'è da mangiare. Cambiano paese per necessità, non per piacere, anche se sperano di divertirsi di più nel paese ospitante che in quello di origine.

FLORE: Sì... capisco.

FIorenzo: In questa valle, ad esempio, non siete gli unici migranti.

SARAH: Sì, lo so. Alcune persone emigrano in Svizzera, a Milano, in Germania e persino in Canada.

FIORENZO: Non pensavo agli emigranti, ma agli immigrati. Hai notato che in quasi tutti gli alpeggi sono gli immigrati marocchini a condurre al pascolo le mucche?

SARAH: Ah... sì? Come fai a saperlo?

FIORENZO: Parlando con loro. Quando mi sono accorto che non capivano il dialetto, ho chiesto da dove venissero.

SARAH: E noi non potevamo saperlo! Bisogna dire che assomigliano molto di più alla gente del posto che alla maggior parte dei turisti.

FIORENZO: Sì, hanno lo stesso modo di tenersi in piedi, di stare seduti e di camminare. Ma non è solo la lingua a differenziarli. Ci sono anche differenze culturali che la maggioranza dei valligiani non riesce ad accettare: sono quasi tutti iscritti alla Lega, un partito che vuole mandarli a casa.

SARAH: Mandarli a casa? È una follia! È il solo povero freno che trattiene gli abeti. Ecco dove puoi aiutarci Fiorenzo. Convincere la gente del posto che dobbiamo aumentare il numero di pastori che vengono da... che vengono da... da qualunque parte vengono... aumentare il loro numero per combattere gli abeti.

HOUELL: Ci sono già i boscaioli che si occupano degli abeti...

SARAH: Non fare il cretino! Sai cosa voglio dire. Combattere per fermare l'avanzata, non per disboscare.

HOUELL: Perfetto! Abbiamo i mercenari per la guerra agli abeti.

SARAH: Sì, per una volta un effetto collaterale positivo. Se gli indigeni abbandonano gli alpeggi, ben vengano gli immigrati.

HOUELL: Migranti e camosci, stessa lotta? Ma siamo noi migranti o loro bestie?

SARAH: Domanda molto stupida... molto umana.

FIORENZO: Questa è una domanda che si pongono molte persone che difendono i migranti, che certi valligiani trattano come animali.

FINKIEL: Avete sentito? Ma lo sapevate che per gli umani "trattare le persone come animali" significa maltrattarle! E a voi bestie di giù piacerebbe essere maltrattate.

FIORENZO: Trattare le persone come animali, è un'espressione che nasce nei tempi in cui non avevamo rispetto per gli animali...

FINKIEL: Ah, ora ci rispettate e ci chiamate animali, mentre riservate il termine "bestia" agli uomini senza intelligenza o a quelli che fate morire sul lavoro...

ALPHONSINE<sup>6</sup>:

Nei monti  
un lampo  
si aggira  
vasto e chiaro;

---

<sup>6</sup> Nella prossima versione giocare con la rima e allontanarsi dall'originale, che originale non era

che miscugli!  
Oh camosci!  
Piaceri degli angeli!  
Rumore d'inferno!  
Su! bestia mia,  
così  
che io possa ciucciare  
questa asina!  
Sbadiglia  
ti darò  
più paglia e  
più crusca.

SARAH: Cosa stai cantando?

ALPHONSINE :

Da Hugo  
il sugo!  
Per la calma  
dell'alma...

SARAH: Abbastanza. Continua, Houell.

HOUELL: Beh... mettiamola così... diciamo che siamo migranti. Ma tra di noi ci sono delle bestie che fanno i turisti... il che mi fa veramente incazzare... mi fa profondamente incazzare...

SARAH: Non di nuovo con la storia di Chamechaude!

HOUELL: Ancora una volta. Ovidie e la sua amica hanno fatto questo viaggio per il loro piacere, non per trovare erba!

ELFRIEDE: Lo scopo principale del viaggio era quello di arricchire la nostra cultura, di vedere come vivevano i nostri cugini della regione della Chartreuse. Se le ragazze non fossero andate a Chamechaude, non avremmo mai conosciuto l'opera di Hildegarda.

HOUELL: "Cultura" un cazzo... e sai dove metto la tua Hildegarda?

ELFRIEDE : Non lo so... Dimmelo... continua... Non capisco.

*Houell ignora la provocazione e fissa Sarah, che a sua volta lo fissa.*

SARAH: Ma non sei stufo di ripetere sempre le stesse cose! Dimentica il Chamechaude, non smetti mai di parlarne.

*Un attimo di silenzio e poi Fiorenzo parla.*

FIORENZA: Con gli esseri umani, per andare altrove devi essere privilegiato o soffrire così tanto a casa tua da sopportare qualsiasi cosa pur di andartene.

ELFRIEDE: I turisti sono privilegiati o soffrono troppo?

FIorenzo: Sono più o meno privilegiati. C'è turismo per quasi tutti.

HOUELL: Non mi interessa se sono privilegiati o sofferenti. È un problema loro. Quello che mi interessa è capire se c'è un modo per impedire loro di venire da queste parti.

FIorenzo: Non lo so. I turisti, come le merci, non hanno frontiere: si muovono liberamente. Ma non i migranti.

FINKIEL: Lo trovo molto paradossale: noi animali liberi siamo come i migranti umani che non sono liberi di andare dove vogliono. Quindi noi e i migranti siamo prigionieri...

FIorenzo: Sì. In un certo senso: loro della loro povertà e voi della natura.

FINKIEL: La natura? La natura è tutt'altro che una prigioniera!

ELFRIEDE: La natura non è certo una prigioniera. Ma questo non significa che siamo libere. Siamo libere di sottometterci ai maschi, di allevare i nostri piccoli, di obbedire a una capra... questa la chiamate libertà! Siamo altrettanto libere di morire di fame. Quando l'inverno non molla e le cose si mettono male per noi, le nostre cugine capre ricevono camionate di fieno...

FINKIEL: Ma sono prigioniera degli umani...

ELDRIEDE: Togliere loro la libertà di morire di fame...

#### CORO

... pallide del potente bacio della libertà,

Con calma, sotto i vostri zoccoli, rompete il giogo che vi opprime

Sull'anima e sulla fronte di ogni camoscità;

Camosci estasiati e grandie nella tempesta,

Voi i cui cuori sussultavano d'amore sotto la pelle scorticata,

O camoscio che la valanga ha seminato un tempo,

Non lasciate che l'uomo disturbi la vostra pace.

ALPHONSINE :

Che importanza per me questo specchio della mia vita!

I miei occhi sono tutti bagnati dalle lacrime che sto asciugando;

Lo svago mattutino non dura fino a sera...

FLORE : Va bene... va bene, con la tua melassa romantica.

ALPHONSINE :

Faremo un'alleanza con i leoni stessi,

Con l'uccello nel cielo e l'insetto nel campo:

Ma non con gli umani! Gli umani sono malvagi!

SARAH: Sì... sì... Alfo... ma lasciamo parlare i semplici prosatori. Il tema della libertà è suscettibile di suscitare polemiche e discussioni infinite. Torniamo ai nostri abeti.

FINKIEL: Torniamo ai nostri turisti e dimentichiamo i migranti.

SARAH: Sì... hai ragione... quindi...

*Sarah viene interrotta da Houell.*

HOUELL: Un tempo sulle nostre montagne si vedevano solo persone con le gambe corte, i capelli scuri, le spalle curve e i pantaloni di velluto, tipi come Fiorenzo... tutti uguali... e ora ci sono persone con gli occhi a mandorla, altre nere come le nostre feci, altre che portano il turbante o ancora le donne con il volto nascosto... di tutto...

FLORE : E allora? Che differenza fa?

HOUELL : Sta cambiando, perché siamo invasi da molte persone incapaci di rispettarci: per loro siamo solo immagini nella loro pallida immagine della montagna.

FLORE: Preferisco essere un'immagine che un corpo ucciso da un cacciatore che mi conosce...

*Flore si ferma improvvisamente. Tutti i camosci alzano il muso.*

SARAH: Rivolgendosi a Fiorenzo. Arriva gente.

*Si sentono delle voci. I camosci si voltano verso la foresta, pronti a partire. Le voci si fanno sempre più chiare.*

FIorenZO: Queste sono le mie amiche, Selma e Hannah.

CAPA: Sanno che sei qui con noi?

FIorenZO: Ho parlato del nostro incontro. Ho detto che Ovidie avrebbe voluto che ci fossero delle donne. Ma... pensano che io sia pazzo... Devono essere qui per controllare.

CAPA: Possiamo fidarci di loro?

FIorenZO: Come di me, anche di più.

CAPA: Quindi vorresti che li accogliamo?

FIorenZO: Mi piacerebbe molto.

*Capa fa il giro delle teste e i camosci annuiscono tutti.*

CAPA : Vado ad aspettarle davanti alla roccia.

*Capa si allontana. Nessuno parla. Sentiamo lo scambio tra Capa, Selma e Hannah, ma non le vediamo.*

CAPA : Salve.

*Si sente un grido di orrore seguito da un "Incrediiiiibiiiiile".*

CAPA: Siete le amiche di Fiorenzo?

*Un lungo silenzio*

CAPA: Non abbiate paura, Fiorenzo vi ha già parlato di noi.

PRIMA VOCE: È una delle sue prese in giro più pesanti.

SECONDA VOCE: Sì... è così. Tutte quelle passeggiate erano una scusa per costruire un robot. Non si lavora trent'anni nella robotica per niente...

*La prima voce è così bassa che non si riesce a capire cosa dice.*

SECONDA VOCE: *probabilmente si rivolge al "robot"*. Sono Africana?

CAPA: Entrambi i tuoi genitori sono neri e se non sei nata in Africa, hai sicuramente degli antenati africani.

PRIMA VOCE: Non è possibile. Non è un robot. Sogno.

CAPA : Non sta sognando, signora. Seguitemi. Troveremo Fiorenzo e le mie amiche, dietro quella roccia.

SECONDA VOCE: Andiamo. Non abbiamo scelta.

PRIMA VOCE: Vai avanti. Ti seguirò.

*Capa, Hannah e Selma entrano in scena in fila indiana.*

CAPA: Eccoci qui.

*Tutti si girano. Fiorenzo, tutto sorridente, si avvicina a Selma e Hannah e le bacia.*

HANNAH : Non posso crederci!

SELMA: Che razza di mondo è questo?

FIORENZO: in un mondo... più vasto. Venite, lasciate che vi presenti...

SARAH: Siamo lieti di darvi il benvenuto. Ad alcune di noi non è piaciuto il fatto di aver scelto un uomo per parlare, quindi voi siete doppiamente benvenute.

HOUELL: Alcuni... non direi... una di noi non era d'accordo, una che non è qui.

*Elfriede strofina il muso contro il collo di Flore e se ne va.*

SARAH: *a Fiorenzo*. Potresti riassumere le nostre discussioni per le tue amiche.

FIORENZO: Sono già al corrente della discussione di ieri.

*Hannah annuisce.*

FIORENZO: *Rivolgendosi alle amiche che sono appoggiate al muro un po' in disparte*. Oggi dovevamo parlare di turismo. Ma ci siamo un po' distratti. Mi hanno raccontato della loro divisione in Partito di su, che può essere paragonato ai nostri partiti conservatori, e Partito di giù, che è l'equivalente dei nostri partiti progressisti. Quando hanno sentito il vostro arrivo, Houell ha detto che in passato qui si vedeva solo lo stesso tipo di persone, mentre ora ce ne sono di tutti i tipi.

HOUELL: E la tua amica nera lo conferma!

FLORE: E tu confermi la tua mancanza di sensibilità.

HOUELL: Di correttezza politica.

SELMA: Capisco la posizione del sig... del... del...

FIorenZO : De Houell

SELMA: Capisco... capisco molto bene. Non molto tempo fa, genti non lontane da voi hanno invaso e massacrato gli abitanti del mio Paese. Capisco che...

FIorenZO: Stai esagerando! C'è una bella differenza tra colonialismo e turismo! Limitiamoci al turismo, il loro dibattito sta già andando in tutte le direzioni.

FLORE: Ovidie aveva ragione, l'uomo vuole limitare, vuole controllare.

*Un lungo silenzio.*

FRÉDÉRIC: *Che sembra svegliarsi.* Non appena si usano le parole, ciò che dovrebbe esserci dietro di esse scompare. Aut verba aut res. Ogni 300 anni, come gli esseri umani, viviamo nelle parole...

SARAH: Solo per tre giorni.

FLORE: Bisognerebbe vivere più a lungo nelle parole per sfuggire alla prigione delle cose.

FRÉDÉRIC: A prescindere da ciò che si preferisce, noi siamo quasi sempre bloccati con le nostre cose e loro con le loro parole. Gli odori, a differenza delle parole, non nascondono le cose, ma le fanno emergere, le sterrano lasciandole sulla terra.

SARAH: Poiché abbiamo scelto di parlare con un umano, viviamo in entrambi i mondi.

FRÉDÉRIC: No. I due mondi sono incompatibili. Ora siamo nel loro mondo e, come loro, prigionieri del loro linguaggio. In questi tre giorni possiamo comunicare con gli odori solo in situazioni di emergenza.

HOUELL: Ho sempre detto che decidere di parlare con gli umani è una stronzata fondamentale. Andiamocene da qui. Finiamola con questa farsa! Andiamocene.

SARAH: Ci siamo. Restiamo. Se non volete partecipare, andatevene.

HOUELL: Non tarderò..

FLORE: Urrà!

HOUELL : Stronza!

*Flore spinge Houell, che abbassa la testa per attaccare.*

CAPA: Basta!

*C'è un lungo silenzio, interrotto da Fiorenzo.*

FIorenZO: Sono completamente sconvolto. State parlando esattamente come noi. Ieri mi sembrava di essere in un bar, pochi minuti fa mi sembrava di assistere a un dialogo socratico e ora mi sembra di assistere a un dibattito televisivo.

FRÉDÉRIC: Appena abbiamo deciso di parlare con voi, ci siamo «umanizzati»; quindi, non c'è differenza tra voi e noi. Ma, dopo i tre giorni di prigionia nel linguaggio, torneremo nel mondo delle cose concrete e degli odori. Fortunatamente! Il nostro interludio pieno di parole, con le paure e le ansie che portano con sé, è fortunatamente breve.

FIORENZO: Allora perché farlo?

SARAH: Affinché le vostre parole ci aiutino a stabilire condizioni di vita migliori. Non possiamo fermare le foreste o il turismo da soli.

FLORE: Né la violenza dei maschi.

HOUELL: Quale violenza? È la natura! Non abbiamo bisogno di aiuto. Il nostro isolamento è la nostra forza.

FLORE: *Si volta verso Houell. La tua forza... Lasciando in sospenso la parola forza. Tu chiami forza la tua violenza, la tua paura del cambiamento.*

HOUELL: *Cantando, molto male, sulle note di La donna è mobile.*

Come l'erba nel vento

la camoscia è volubile...

Basta con la tiritera di una mal scopata o di un bel tipo che fa dimenticare alle femmine tutto ciò che i nostri antenati hanno costruito e che le spinge a seguire nuovi stili di vita. Viva il pecorismo!

FLORE: E lunga vita alle stronzate maschili.

*Selma e Hannah si guardano stupite. Dietro lo sguardo ci sono probabilmente degli odori, perché i camosci rimangono fermi mentre le due donne parlano.*

SELMA: *A bassa voce.* Come da noi.

HANNAH: *Anche lei a voce bassa.* Proprio come da noi.

*Qualche secondo di silenzio.*

FRÉDÉRIC: Dicevo che siamo nel loro mondo...

SARAH: Scusa se ti interrompo, ma... Torniamo ai turisti.

*Frédéric scuote la testa e fa una smorfia di disappunto.*

SARAH: *continua, rivolgendosi a Fiorenzo.* Ci hai detto che le merci e i turisti, a differenza dei migranti, si muovono liberamente, che non conoscono confini. Questo significa che per voi i turisti sono merci?

FIORENZO: Da un certo punto di vista lo sono... da un altro non lo sono...

SARAH: Da che punto di vista lo sono?

FIORENZO: Sono mobili e fanno parte di un mercato, di un commercio... L'industria del turismo è fiorentina. I turisti invadono tutti i posti più belli. Ma il problema, per voi come per gli esseri umani che cercano di pensare, è che in ogni luogo c'è bellezza. Alcune montagne sono belle perché sono

scoscese, o molto alte, o separate da verdi vallate erbose... le pianure sono belle perché sembrano estendersi all'infinito come oceani... le città moderne sono belle per i loro grattacieli... le città antiche per la loro storia... Basta qualche video ben fatto per convogliare i turisti in qualsiasi angolo di paradiso, in altre parole in qualsiasi luogo.

FRÉDÉRIC: Quindi siete dei robot che pensano di poter scegliere, ma tutto è programmato.

FIorenzo: L'immagine è troppo forte... ma, se accettiamo di essere programmati, chi ci programma?

FRÉDÉRIC: Una intelligenza economica... siete robot controllati dall'economia. Avete la libertà di scegliere tra questa valle e la Val d'Isère o la spiaggia di Cannes o Corenno Plinio, ma non avete la libertà di non essere turisti.

FIorenzo: Non sono d'accordo. Non sono affatto d'accordo. Per una minoranza è ancora possibile non essere turisti. Così come solo una minoranza poteva essere turista nel XVIII<sup>e</sup> o nel XIX<sup>e</sup> secolo.

HOUELL: Non ce ne frega niente delle minoranze. È la massa che ci fa incazzare. Una massa che è peggiore dei lupi, molto peggiore degli abeti. Basta arrampicarsi sulle rocce e i lupi e gli abeti ci lasciano in pace. I turisti, con tutto il loro arsenale, riescono persino a infastidirci in luoghi inaccessibili...

SARAH: Ma i turisti non fanno nulla contro di noi, ci rispettano...

HOUELL: Non me ne frega niente del rispetto. Sono una massa rumorosa e volgare che toglie la pace e la tranquillità e fa scempio delle nostre montagne. Quanto ai turisti che non si considerano tali, sono i peggiori. I figli e i nipoti dei contadini che tornano alle loro radici, per esempio. Ammodernano le baite dei loro antenati e invitano gli amici a trascorrere le vacanze nelle loro baite ristrutturate. Ma per raggiungere le loro "radici" hanno bisogno di strade, parcheggi, rifugi, plastica, bottiglie, carta, telefoni, antenne, cani... tutto ciò che inquina.

SARAH: Ho capito... va bene...

FINKIEL: Va bene... ma non va bene, per niente! Su una cosa hai ragione, Sarah: non ha senso fare lunghi elenchi dei danni provocati dai turisti. Dobbiamo cercare le cause. *A Frédéric.* So che la parola "causa" ti fa rizzare i peli dello scroto, ma... non importa... oserei dire che dovresti cercare LA causa.

*Nonostante Frédéric fosse coinvolto, continuava a scuotere la testa.*

FIorenzo: Se ho capito bene, la causa di tutte le vostre disgrazie è il fatto che gli abeti stanno allontanando i contadini e favorendo l'arrivo di turisti in cerca di aria fresca.

FLORE: Tutte le nostre disgrazie! Non è vero! Ci sono molte altre disgrazie, più profonde degli abeti e dei turisti, che non dipendono dal vostro comportamento. È fin troppo facile, come fanno quelli del Partito di su, di incolpare gli uomini di tutti i mali.

FINKIEL: Ci sono idioti ovunque, questo è certo.

SARAH: *rivolgendosi a Flore.* Ma non puoi negare che il comportamento umano influenzi le nostre vite.

FLORE: Non lo nego. Ma ci sono cose peggiori.

FRÉDÉRIC: *Come se si risvegliasse da un lungo sonno interrotto da un inculo*<sup>7</sup>. Se posso entrare nel vostro gioco di causa ed effetto — che trovo divertente, ma che non facilita in alcun modo la comprensione dei fenomeni — dobbiamo chiederci cosa ha spinto i contadini ad abbandonare le montagne. La nostra risposta: l'invasione degli abeti, la vostra: le leggi dell'economia.

FIRENZO: Dell'economia capitalista.

FRÉDÉRIC: L'economia è capitalista o non è... L'economia è capitalista o non è.

*Un lungo silenzio interrotto dal coro.*

CORO :

O uomini!

Siamo afflitti da innumerevoli mali;

Tutto il mio branco sta morendo,

E la fuga nelle parole non può guarirlo.

Le erbe di queste illustri montagne non sono più verdi;

Le camosce soffrono terribilmente;

E vediamo, uno dopo l'altro, come aquile veloci,

Con più fervore di un fuoco indomito,

Tutti i camosci si precipitano verso le cime del dio della roccia.

Fuggiamo da voi O uomini che invano fuggite dalla pace

Seguendo Hermes, il mercante nato per essere il tormento

Degli animali mortali e degli dei immortali.

FLORE: Troppo ottimista o troppo ingenua, non credo nelle leggi dell'economia. Non appena ci si allontana da un rapporto immediato con la natura, le leggi dell'economia non esistono più. Quelle che chiamiamo leggi sono le catene poste nel nostro cervello.

SARAH: Quindi tutto ciò che dobbiamo fare è rompere queste catene in modo che gli esseri umani possano vivere meglio e ci facciano vivere meglio.

FLORE: Sì, penso di sì.

FRÉDÉRIC: Bisognerebbe comunque sapere cosa è un ostacolo, una catena e cosa è una necessità della vita. Siete troppo ingenua E troppo ottimiste. Ma anche se eliminassimo quelle che voi chiamate catene, rimarrebbe comunque dei resti, e sui resti potrebbero crescere nuovi ostacoli, forse ancora più fastidiosi dei precedenti.

FLORE: Il grande pessimista ha parlato. È impossibile migliorare qualcosa.

---

<sup>7</sup> Il regista dovrebbe far notare che, anche tra i camosci, gli intellettuali non si sottraggono a sciocchi giochi di parole.

FRÉDÉRIC: Realismo immaginativo. Non abbiamo bisogno degli esseri umani. Abbiamo solo bisogno di tornare allo stile di vita dei nostri antenati: vivere tra di noi, lontano dagli altri animali, lontano dagli uomini... riscoprire la nostra vera natura...

FLORE: Tu parli di vera natura! Tu che continui a romperti dicendo che non c'è niente di vero...

FRÉDÉRIC: Povera piccola... Niente di vero con la 'V' maiuscola... ma c'è una quantità enorme di piccole 'v'.

FLORE: Quindi, quando parli di vera natura...

FRÉDÉRIC: Scusaci, Fiorenzo, ma dobbiamo smettere di parlare e passare agli odori. Lo scambio è troppo importante per noi.

*Segue un lungo silenzio. Tutto ciò che riusciamo a percepire sono movimenti che sembrerebbero sconsiderati o folli se non sapessimo che sotto c'è uno scambio di odori. Qui il regista è libero di scegliere come rendere questi scambi, che sono completamente al di là della percezione umana. L'ideale sarebbe una sorta di balletto in cui la grazia dei movimenti rendesse la finezza del dialogo/scontro odoroso. È Houell, il più agitato dei camosci, a tornare alla parola (cosa molto strana, se si pensa che considera la parentesi nel linguaggio come una punizione ingiusta. Ma poiché non abbiamo modo di sapere perché inizia a parlare, non entriamo nel merito delle cause).*

HOUELL: La nostra vera natura ci spinge a incornare gli sfortunati turisti che inquinano le nostre piste.

FLORE: Per far incazzare tutti gli umani! Tu sei pazzo! Ovidie ha ragione, sei un pazzo che conosce solo la violenza.

FIORENZO: Sono ancora un po'... sono completamente perso, riguardo a questa famosa "vera natura". Vorrei farvi qualche domanda per orientarmi.

SARAH: Falla...

FIORENZO: Mi sembra chiaro che il Partito di su, composto quasi esclusivamente da maschi, preferisce le vette, mentre le camosce preferiscono i fondivalle. E il Partito di su fa questa scelta perché i vostri antenati vivevano in cima alle foreste di abeti rossi. Ho capito bene?

SARAH: Sì, è così. Ma vorrei chiarire un possibile malinteso. Normalmente, noi camosce viviamo a un'altitudine superiore a quella dei camosci.

FIORENZO: Mi stai perdendo. Allora perché il partito delle camosce non è il Partito di su?

SARAH: È perché viviamo nei luoghi più alti<sup>8</sup> e più poveri che alcune di noi vogliono scendere. E molto più in basso dei camosci.

FIORENZO: Molto bene, ma i vostri antenati, maschi o femmine, hanno sempre vissuto in alto, tra le rocce e i nevai?

FINKIEL: Perché ci fa questa domanda?

---

<sup>8</sup> I lettori e gli spettatori che non credono a Sarah possono consultare l'articolo di J. Hamr sul camoscio tirolese nel numero 171 di *Acta zoologica fennica*.

SARAH: Per favore, non rispondere con un'altra domanda... Pensavo che nel dialogo odorifero...

FIORENZO: Ok. *Rivolto a Finkiel.* Pongo la domanda per capire se, per definire la vostra vera natura, considerate gli antenati, che so, di cento anni fa o di mille anni fa o di diecimila anni fa...

FINKIEL: Non so... diciamo cento anni fa. Sì, cento anni fa, che corrispondono a 50 generazioni.

FIORENZO: Ok. Come mille anni per gli umani... Ma perché cento anni fa? Perché mille anni fa vivevate nelle pianure? La vostra vera natura non sarebbe stata quella di vivere nelle pianure, se gli umani e i carnivori non vi avessero cacciato?

FLORE: Sì, perché non mille anni fa?

FINKIEL: Domanda stupida... umana... perché allora non tornare indietro abbastanza da ritrovarci animali unicellulari...

*Finkiel non finisce la frase e si volta verso la foresta. Non si vede nulla. I tre umani si guardano stupiti.*

CAPA: Ovidie ed Elfriede stanno per arrivare.

HANNAH: Le vostre orecchie sono molto più sensibili delle nostre.

CAPA: Siamo particolarmente sensibili agli odori.

HANNAH: *Parlando a Selma.* È meglio tacere.

SELMA: Certo.

FIORENZO: Se arriva Ovidie, temo che non riuscirete a tenere la bocca chiusa.

*Si sentono dei rumori nella foresta e poi Ovidie ed Elfriede arrivano di corsa.*

*Capa fa le presentazioni.*

SARAH: *Rivolgendosi a Ovidie.* Fiorenzo ha appena fatto delle domande per capire perché Finkiel e gli altri sostengono che il nostro posto naturale è sulle cime delle montagne.

OVIDIE: *Ironica.* E probabilmente hanno detto che tutto è costruito sulla potenza della paura!

HOUELL: Paura delle streghe come te!

OVIDIE: Tutto ciò che sa di femmina e... di umano.

SARAH: Siamo felici che sei ritornata, ma oggi cerchiamo di limitarci al turismo e domani...

OVIDIE: Non ci si può limitare a... quando tutto è costruito sull'ingiustizia e sulla paura. I tre temi di cui dovremmo discutere con gli uomini sono le tre paure di coloro che stanno in alto. Hanno paura dell'uomo e danno la colpa agli abeti; hanno paura dei turisti perché entrano nella loro prigione a cielo aperto; hanno paura degli altri branchi perché hanno altri territori e, soprattutto, hanno paura delle camosce.

HOUELL: E non hai paura che ti dia delle cornate nelle parti intime, come dicono i figli dei bipedi civilizzati?

OVIDIE: Se azzardi, farò come Chronos.

CAPA: Risolverete i vostri problemi con cornate nella vagina o mordendo i testicoli in un altro momento. Lasciateci continuare.

FIorenzo: Ovidie ha appena aggiunto una paura che non avete mai menzionato prima: la paura degli altri branchi.

CAPA: Avevamo deciso di non parlarne, ma Ovidie è incapace di tacere...

OVIDIE: Ovidie è l'unica... ma... dovremmo parlare di metapopolazioni...

FIorenzo e HANNAH: *quasi all'unisono*. Metapopolazione?

CAPA: Sì, ci sono problemi tra branchi della stessa metapopolazione.

FIorenzo: Non ho mai sentito la parola "metapopolazione".

HANNAH: Nemmeno io.

SELMA: Per noi, una metapopolazione è un gruppo di popolazioni della stessa specie frammentate su un certo territorio. *Rivolgendosi a Fiorenzo*. Non so se per loro è la stessa cosa.

FIorenzo: Puoi chiederglielo.

CAPA: Non c'è bisogno di chiederlo. Sì, è la stessa cosa. Una metapopolazione è un gruppo di popolazioni normalmente separate e collegate da un flusso limitato di individui.

HOUELL: La metapopolazione è come la metafisica: *steinbock shit*.

SARAH: Sta facendo l'intellettuale da strapazzo...

FLORE: Ben detto!

HOUELL: Non hai più bisogno di giocare all'Ovidie... È arrivata quello vera!

*Flore guarda Capa e annuisce.*

CAPA: Ad esempio, la metapopolazione del camoscio alpino è costituita da popolazioni delle Alpi Bergamasche, delle Alpi Retiche, delle Alpi Marittime, ecc. Ogni metapopolazione è costituita da diversi branchi. Un branco rimane quasi sempre in una popolazione, ma alcuni individui isolati possono emigrare. Ci interessa l'opinione degli esseri umani perché, grazie alla scienza e alla tecnica, fate parte di un'unica metapopolazione che copre tutta la Terra. Siete cosmopoliti.

HOUELL: Anche i lupi sono cosmopoliti, ma non si può dire che la loro scienza sia così sviluppata!

SARAH: *Rivolgendosi agli umani*. Tecnica o non tecnica, nel nostro branco negli ultimi anni abbiamo avuto infiniti dibattiti su "Dovremmo incoraggiare o vietare gli scambi tra branchi nella metapopolazione delle Alpi?"

FIorenzo: Il che conferma che siete migranti, e che anche per voi ci sono strutture culturali che impediscono il movimento... anche per voi non c'è una natura nuda...

FRÉDÉRIC: Il concetto di "nudo" è difficile da afferrare per noi, soprattutto se applicato alla natura, che è sempre vestita...

SARAH: *Rivolgendosi con Frédéric*. Nessun nuovo argomento, per favore. Turismo. Turismo.

*Tutti guardano Selma mentre fa qualche passo avanti. La sua voce, in contrasto con la sua camminata, è molto sicura.*

SELMA: Se non le dispiace, vorrei suggerirle qualcosa sul turismo. Un modo che credo sia abbastanza efficace per porvi fine.

*Tutti i camosci si bloccano e puntano le narici su Selma.*

FINKIEL: Continua pure. Siamo molto curiosi di sentirti.

FLORE: Quindi non ti disturba troppo il fatto che sia una femmina che viene da lontano. Siete tutti maledettamente marci!

SELMA: Non vorrei che questo creasse ulteriori divisioni tra di voi. I miei antenati, gli Herero, hanno pagato a caro prezzo le divisioni che hanno facilitato l'invasione tedesca. *Il suo volto si scurisce. Fa una pausa di qualche secondo. Ma... molto determinata. Non ci sono ma.* La mia idea è molto semplice: dovete cercare alleati potenti che vi aiutino a sbarazzarvi degli invasori, ma senza violenza.

SARAH: Nella nostra mente, i nostri alleati sono gli esseri umani, ed è per questo che ci siamo rivolti a Fiorenzo. Abbiamo fiducia nell'umanità.

HOUELL: Parla per te! Beh, io non lo sono!

SARAH: Non parlo per me. Rappresento il branco.

HOUELL: Rappresenti le piscione!

SARAH: E tu... tu non rappresenti nulla...

HOUELL: Andate tutte all'inferno. *Si allontana dal gruppo e si sdraia, con il muso sulle zampe.*

SELMA: Sto pensando a un altro tipo di alleato, perché non sono sicura che gli esseri umani possano fare molto per aiutarvi a fermare i turisti. Per decenni il turismo è diventato una parte essenziale del loro essere. La maggior parte delle persone sente di esistere perché ha fatto del turismo. Hanno scambiato il *Cogito ergo sum* con il *Peragro ergo sum*. È un peccato, ma è così.

FINKIEL: È quello che ho sempre detto. Gli esseri umani non possono aiutarci.

FRÉDÉRIC: Signora, ha ragione: non riescono a ruminare i loro pensieri. *Si avvicina lentamente a Selma, che indietreggia leggermente e guarda Fiorenzo, che le fa cenno di permettere a Frédéric di avvicinarsi. Frédéric appoggia il muso sulla mano di Selma.* Grazie, Per tutta la vita ho sostenuto che si può pensare solo camminando. E lei mi ha fatto capire l'enorme pericolo nascosto nelle mie formule. Il pericolo che il *Peragro*, invece di accompagnare il *Cogito*, lo sostituisca. Grazie. *E Frédéric riprende il suo posto, facendo un passo indietro con la testa china in segno di rispetto.*

*Un lunghissimo silenzio dimostra il rispetto che anche le camosce più ribelle hanno per il vecchio Frédéric, che è così vicino alla morte da avere il coraggio di ammettere il suo errore.*

OVIDIE: *Volgendosi verso Selma.* Forse non potete fare nulla per rallentare il turismo, ma sono sicuro che potete fare molto su una questione molto più importante.

HANNAH: *Guarda Selma che le fa cenno di proseguire.* Ma di cosa si tratta?

OVIDIE: Genere. Il rapporto tra maschi e femmine.

HANNAH: Ci sono così tante divisioni su questo tema, anche tra le donne, che... potresti rimanere delusa.

SARAH: Mi piacerebbe che non debordassimo troppo. *Rivolgendosi a Ovidie.* Per favore. Ne parleremo domani. Oggi dobbiamo limitarci al turismo.

*Ovidie abbassa il muso.*

SARAH: *Rivolgendosi a Selma.* Anch'io sono curiosa di conoscere la vostra soluzione. Che venga da Fiorenzo o da te, è sempre un aiuto umano.

SELMA: Quello che sto per dire è stato ispirato da un libro. Per noi, a volte i libri sono i migliori alleati per continuare a *cogitare*. La mia idea viene da un autore del Québec che ci ha appena lasciato dopo una vita passata a fuggire dai suoi simili.

HOUELL: Vedete!

OVIDIE: Vedete, cosa?

HOUELL: Anche tra gli esseri umani c'è chi vuole isolarsi.

FIORENZA: *Come se volesse disinnescare il possibile nuovo litigio.* Credo di aver capito...

SELMA: *Rivolgendosi a Fiorenzo.* Sì... è il nostro Rejean<sup>9</sup> ... *rivolgendosi ail camosci.* In questo libro, la giovane eroina, dopo aver tentato in mille modi di liberarsi dalla sua sventura...

FRÉDÉRIC: *Non diede a Selma il tempo di finire la frase e, come a dimostrare che, nonostante l'errore, aveva molti altri pensieri a cui pensava da tempo, disse.* Ci si può liberare dalla propria sventura solo accettandola.

OVIDIE: Accettando di essere schiacciata da chi è più potente di te.

FLORE: Bel colpo, Ovi!

*Frédéric rivolge alle due amiche un lungo sguardo considendente.*

HANNAH: Continui Selma, non si lasci turbare dai nostri bisticci di branco.

SELMA: l'eroina è una bambina resa cinica dalla malvagità degli adulti. Come ultima risorsa, decide di unire le forze con i batteri per spazzare via gli umani. Questo va benissimo in un libro, ma nella vita reale...

#### CORO

Perché della mia vita, in quei giorni di ignoranza, il passato non aveva oscurato il futuro.

Questa dolce inclinazione divenne una fiamma indomabile;  
e io piansi quel tempo, passato senza ritorno,

---

<sup>9</sup> Rejean Ducharme, *La fille de Christophe Colomb*. In questo caso l'immaginazione del regista potrebbe esplodere per chiarire l'allusione.

quando la vita era per la mia anima  
il sogno di un bambino cullato da un vago amore.

SELMA: Quindi vi suggerisco di unire le forze con i virus, che spesso sono molto più potenti dei batteri e contro i quali gli esseri umani hanno molte meno difese.

CAPA: Ma non vogliamo distruggere gli esseri umani. Al contrario, ne abbiamo bisogno. Vorremmo fermare il turismo, tutto qui.

SELMA: C'è un tipo di virus perfetto per voi: il RHTLV 77<sup>10</sup>. Si tratta di un retrovirus endogeno che causa l'oblomoveria (обломовщина) di tipo 77 negli esseri umani. Una zoonosi che toglie loro la voglia di muoversi. Questa malattia è descritta molto bene in un romanzo russo del XIX secolo.

HANNAH: Lei è una donna di libri...

SELMA: Purtroppo un po' troppo...

FRÉDÉRIC: O non abbastanza. Se lei fosse una vera donna di libri...

OVIDIE: Ancora un piccolo "vero" di merda.

FRÉDÉRIC: Se lei fosse una vera donna di libri, probabilmente avrebbe parlato della scoperta del Codex sinaiticus, scoperta fatta il giorno in cui Ivan Aleksandrovitch Goncharov consegnò il manoscritto di Oblomov al suo editore.

SELMA: Sono profondamente ignorante in materia di Bibbia e di tutti i suoi aspetti e, soprattutto, non mi piace cercare dettagli, spesso di nessun interesse, su Internet. Sono una donna di libri, non di Internet!

FRÉDÉRIC: Donna pensante!

HOUELL: Donna pesante.

FLORA: Stupido gioco di parole.

HANNAH: *A Selma.* Non si lasci distrarre da litigi che non ci aiutano affatto...

FRÉDÉRIC: Chiami litigi le discussioni che mirano ad approfondire?

HANNAH: Sì, in questo preciso momento, sì. La giornata sta per finire e non c'è tempo per i ricami.

FRÉDÉRIC: Quello che tu chiami ricamo...

OVIDIE: Lo chiamo scazzare.

HOUELL: *canta in modo stonato*

---

<sup>10</sup> Ruplicapra Virus umano T-Cubans. Per i cineasti troppo politicizzati, prendete nota: nessun riferimento a Cuba. È il participio presente del verbo latino *cubare* (dormire).

Ovidie li supera tutti da sola,  
rientrando in tutte e tre le categorie contemporaneamente, un  
vero prodigio, una  
rompiscatole, una rompiscatole, una rompiscatole anche lei,  
Supera, supera, supera tutti.  
È una spina nel fianco, ve lo dico io.

*Tutti i camosci applaudono ironicamente, battendo il terreno con gli zoccoli.*

OVIDIE: Il grande idiota ha cantato.

CAPA: Un po' di ordine per favore. *Rivolge le narici verso Selma.* Come si trasmette questo virus?

SELMA: C'è un modo molto efficace, l'unico che conosco.

*Nota per il regista. Poiché la trasmissione prevede la penetrazione anale o vaginale dell'uomo da parte del camoscio, abbiamo ritenuto indecente trascrivere la discussione che ne è seguita. Dovremo quindi cercare di renderla senza che la volgarità delle parole disturbi le anime sensibili. Una soluzione facile sarebbe quella di coprire le parole con una musica "divina" che stona con il contenuto del dialogo (il Miserere di Allegri, per esempio); un'altra, meno facile, ma che aggiungerebbe un tocco comico, sarebbe quella di far parlare gli attori a grugniti.*

FIorenzo: Mi sembra che, grazie a Selma, oggi abbiamo fatto molti progressi.

OVIDIE: Grazie a una femmina, se non sbaglio.

SARAH: Maschio o femmina, non è...

*Sarah si ferma a metà frase e tutti i camosci, come un sol uomo, si precipitano verso il bosco. Solo Sarah rimane per un attimo accanto a Fiorenzo, parlandogli dolcemente.*

SARAH: arrivando qualcuno con un cane. Tra pochi minuti, seguitemi fino al ruscello. Dobbiamo organizzare l'ultima riunione.

*Poi anche lei scompare nella foresta*

FIorenzo: *Ad Hannah e Selma.* Hanno sentito l'arrivo di persone. Vado a vedere.

*Non appena si allontana, un cane si avvicina e rischia di farlo cadere. Il cane, silenzioso come una suora, parte all'inseguimento del camoscio.*

FIorenzo: Merda... Dove sono quegli stupidi turisti che lasciano liberi i loro cani?

*Fiorenzo si dirige verso il bosco. Hannah e Selma rimangono immobili mentre cala il sipario.*



## Atto III

### Genere

#### Personaggi per ordine di entrata

- Fiorenzo
- Camoscio
  - Frédéric, Alphonsine
  - Houell
  - Finkiel
- Camosce
  - Ovidie
  - Flore
  - Elfried
  - Sima

*Il cinema/teatro del Trempet. Una piccola sala. Il sipario è abbassato sul palco del teatro nel teatro. La sala è vuota. Un sussurro proviene dagli altoparlanti.*

*La prima fila è riservata ai Trempetiani. Entrano Iketnuk, Eve e Hannah.*

IKETNUK, *seduto al centro della prima fila*: non ci sono davvero limiti alla stupidità.

*Eva siede alla sua sinistra, Hannah alla sua destra.*

HANNAH *gli mette una mano sulla spalla prima di sedersi*: ti aspetta una maledetta sorpresa.

ÈVE: raramente sono d'accordo con lui, ma questa volta...

HANNAH: Anche tu avrai una bella sorpresa!

*Selma entra e si siede accanto ad Hannah.*

SELMA *a Iketnuk*: Finalmente hai deciso di venire alla presentazione.

IKETNUK: Alla rappresentazione, vuoi dire.

SELMA: No, alla presentazione. Non ci saranno attori.

HANNAH: *a Iketnuk* Per te, e non solo per te, questo sarà un colpo di teatro che non ha niente di teatrale... diverso dai tuoi.

IKETNUK: Se non è una rappresentazione, deve essere qualcosa di molto contorto... alla Fiorenzo.

*Iketnuk sussurra qualcosa all'orecchio di Eve.*

HANNAH: Ha detto di nuovo qualcosa di cattivo?

*Iketnuk risponde, sapendo che Hannah si sta riferendo a lui.*

IKETNUK: cattivo per chi confonde l'intelligenza con la cattiveria e la bontà con la stupidità.

SELMA: quando uscirai da qui, non userai la parola 'stupidità' in quel senso. Ci scommetto qualsiasi cosa.

IKETNUK: anche un pompino?

SELMA: quello che vuoi. Ma se perdi, ti farai sodomizzare da un asino!

HANNAH: Smettetela, vi sentono tutti...

*Entrano Patxi, Nadia e Amina. Nadia e Amina siedono accanto a Selma, Patxi accanto ad Hannah.*

*Entrano Louis e Léa.*

PATXI: *parla con Louis che sta passando:* Magda non viene?

LOUIS : No. Pensa che non abbiamo bisogno delle parole degli animali.

IKETNUK: coerente e la meno stupida del gruppo... questo è certo.

*Passi sul palco. Un odore molto forte invade la platea.*

*Léa esce e torna con un flacone spray. Spruzza un profumo di gelsomino.*

IKETNUK: ottima idea. Fiorenzo ha dimenticato di lavarsi quando è tornato dalla passeggiata.

*Hannah e Selma si guardano, scuotendo la testa.*

*Grande rumore di zoccoli sul palco. Silenzio.*

*Fiorenzo appare sul palco. Il sipario rimane chiuso.*

FIORENNO: di chi è stata la meravigliosa idea del profumo? Li hai fatti scappare. Quella merda che hai spruzzato li ha spaventati.

IKETNUK: non ti sembra una scusa un po' troppo facile per abbandonare lo show?

FIORENNO: non si rinuncia a nulla.

HANNAH *a Fiorenzo:* non ascoltarlo. Torneranno?

FIORENNO: Frédéric e Alphonsine non sono andati via. Gli altri torneranno quando questo cattivo odore sarà sparito.

*Fiorenzo torna dietro il sipario. I Trempetiani parlano a bassa voce tra di loro. Non si capisce cosa stiano dicendo.*

*Silenzio.*

AMINA *a voce molto alta:* sentite ancora il profumo?

*Si sentono un paio di "no" e poi Fiorenzo che urla:* hanno narici molto più sensibili delle nostre!

*La musica. Preludio al Pomeriggio di un Fauno.*

*Si alza il sipario. Sulla destra, Frédéric e Alphonsine sono sdraiati a ruminare accanto a Fiorenzo, che parla loro dolcemente. Le sue parole sono incomprensibili. Alphonsine si alza e attraversa il palcoscenico, con gli occhi fissi sul pubblico. Esce e rientra pochi secondi dopo.*

ALPHONSINE *a gran voce*: stanno arrivando!

SELMA *a Iketnuk, a bassa voce*: l'asino ti aspetta.

*Iketnuk è paralizzato. I Trempetiani guardano stupiti.*

*Seguono in ordine cronologico: Capa, Sarah, Ovidie e i suoi amici, Houell e Finkel.*

*Capa si avvicina a Frédéric.*

CAPA: Non stai affatto bene, non hai nemmeno provato ad andartene.

FRÉDÉRIC *alza il muso*: Non va molto bene. Andrà meglio.

CAPA : Vuoi che veniamo con te alla roccia spaccata?

FRÉDÉRIC: No. Voglio andarmene rimanendo qui.

*I camosci si sono messi in posizione. Houel e Finkel si sdraiano accanto a Frédéric. Ovidie e le sue amiche si sono spostate sul lato opposto. Capa torna al centro e, dopo aver scambiato qualche parola con Sarah, si sdraia al centro della scena. Sarah è in piedi al centro del palco, con le zampe posteriori spalancate. China la testa per rivolgersi ai Trempetianii.*

SARAH: Salve e grazie per essere venuti a sentirci. Non aspettatevi che recitiamo. Non stiamo interpretando personaggi e nessuno scrittore ha scritto i dialoghi. Siamo animali che hanno avuto la fortuna per alcuni e la sfortuna per altri di potersi immergere nella parola, nelle vostre parole, per tre giorni. E le vostre parole ci hanno permesso di sensibilizzare Fiorenzo alla nostra causa contro gli abeti e il turismo. In quest'ultimo giorno di umanizzazione, cercheremo, con l'aiuto di Fiorenzo...

*Una voce femminile*: e di Selma e Hannah...

SARAH *continua*: e di Selma e di Hannah... se sono d'accordo... Abbiamo bisogno di aiuto per trovare un modus vivendi migliore tra maschi e femmine. Un modus vivendi che, dopo migliaia di anni di ingiustizie, gli umani sono riusciti a raggiungere. Non mi dilungherò all'infinito e, prima di passare la parola a Fiorenzo, vorrei ringraziarvi per l'opportunità che ci avete dato di continuare il nostro dibattito qui. In un teatro che non funge da teatro. Spero che molti di voi difenderanno la nostra causa.

*Sarah chinò il capo in segno di ringraziamento e si sposta accanto a Capa, ma a differenza di quest'ultima rimase sulle quattro zampe.*

FIORENZO *Avanza al centro della scena*: due parole su questo evento eccezionale, che rischia di essere percepito come un'invenzione letteraria da tutti coloro che la scuola ha reso incapaci di cogliere tutto ciò che non porta il sigillo della normalità. Se non avessi paura di fare la parte dell'intellettuale...

*Una voce nella stanza. Probabilmente è quella di Iketnuk*: non far moine! Intellettuale sei e resti.

FIorenzo: *Come se non avesse sentito nulla.* Nella nostra società altamente controllata, anche l'anormale riceve uno strato di normalità. Per noi non c'è alternativa, a meno che gli animali... Ma sarebbe una parentesi lunga, troppo lunga. In questo teatro non assisterete né a uno spettacolo teatrale né a una rappresentazione della vita. Assisterete a uno spaccato di vita, che si svolgerà, come tutta la vita, senza che l'adesso abbia alcuna conoscenza del dopo. Non c'è nessun testo, nemmeno nella testa di un possibile dio, a guidare le azioni e le parole dei camosci...

*Un'altra interruzione. La voce proviene dal gruppo dei camosci: camosci e camosce.*

FIorenzo: le azioni e le parole delle camosce e dei camosci.

*Una voce femminile dal pubblico: Brodaglia.* Non ho capito niente. Perché questa sorta di spiegazione che non spiega nulla?

FIorenzo: Basta, amici, gli anni '60 sono finiti da un pezzo. Il Living Theater è morto e sepolto. Seguite quello che succede sul palco e state zitti. Vi chiederei di mostrare un po' più di rispetto per questi ruminanti. Grazie per il vostro tempo.

*Un ululato dal lato delle camosce (non è la voce di Ovidie):* Selma, Hannah, salite con noi.

HOUELL: allora dovrebbe salire anche quel signore con la faccia selvaggia (*indica con la faccia Iketnuk*) o l'altro ragazzo accanto a lui.

SARAH: Deve rimanere tra noi. Se Selma o Hannah vogliono salire, va bene. Ma nessun altro. Non siamo qui per dare spettacolo. *Si alza. Va davanti al palco e dice ad Hannah e Selma:* Volete unirvi a noi?

HANNAH: No, grazie. Preferisco stare qui ad ascoltarvi.

SELMA: Anch'io. Se necessario, parlerò dal mio posto.

#### CORO

*(Strofa)* La sua potenza dispiega vittoriosa  
in ogni momento la natura misteriosa.  
Nessuna parola la mura,  
Nessun pensiero la chiude.

Le lotte, dirò dei verbi  
In spazi privi di erba  
Che Ovidie e le sue sorelle  
Contro Houell l'irritatore

Sono stati implacabili.

*(Antistrofe)*

Hannah!  
Indicibile è il luogo impensabile

Dove da Pszczyna a Chrzanow la destra  
Heurte da Katowice a Wadiwice il filo.<sup>11</sup>

Selma!  
Innominabile è il luogo impensabile  
Dove da Kubis a Garub la destra  
Heurte da Pomona a Gobaleb il filo.<sup>12</sup>

*(Epode)*

Oh, figlie dell'indicibile  
Oh, ragionevole rifiuto.

OVIDIE: *si alza e fa qualche passo verso il centro, fissando Selma.* Che cos'è tutto questo? Ci aiuti dove non dovresti, e dove il tuo sostegno è davvero importante, ci abbandoni! *Punta il muso verso l'alto* E tu, coro di merda, con le tue parole indicibili e impensabili, mi fai incazzare! *Abbassa la testa come se parlasse a se stessa.* Non passerà molto tempo prima che ci troviamo davvero nell'indicibile.

*Fiorenzo si avvicina a Sarah e a Capa. Conversazione a tre. Fiorenzo va verso il proscenio.*

FIorenZO: Selma, se non vogliamo mandare tutto a puttane, vieni con noi.

*Selma si alza e sale le scale dal lato delle camosce.*

HOUELL: Merda, stanno tutti cedendo al terrorismo di quella puttana!

*Ovidie salta in piedi, si inginocchia sulle zampe anteriori e si dirige con la groppa verso Houell. Si alza in piedi e si rivolge al pubblico.* È il mio culo che lo terrorizza.

HOUELL: quello che è certo è che non ha terrorizzato i monaci della Chartreuse!

FLORE: a Sarah. Possiamo iniziare a parlare del Chamechaude?

SARAH: Sì.

HOUELL: Mi prude la coda per la curiosità. Ma attenzione, conosco la versione di Hilde.

OVIDIE: *a Selma che si è appena installata.* Hilde era la mia migliore amica. Ho frequentato la Chamechaude con lei e Sima. È morta quest'inverno sotto una valanga.

FINKIEL: è morta con altri quattro camosci "rivoluzionari" che sognavano l'autonomia.

OVIDIE: stava sognando, come tutte camosce che aspirano a essere qualcosa di più di due mammelle e un utero.

FINKIEL: è divertente che tu lo dica. Sei la regina delle contraddizioni! L'altro giorno hai detto che la condizione delle capre è migliore della tua. Ma cos'è una capra per gli esseri umani se non un utero e due mammelle? Schiave incatenate in una stalla.

---

<sup>11</sup> Il riferimento ad Auschwitz è senza dubbio dovuto al fatto che Hannah è ebrea.

<sup>12</sup> Il riferimento è al *Konzentrationslager auf der Haifischinsel vor Lüderitzbucht*, dove i tedeschi fecero di tutto per eliminare gli Herero. Selma è una Herero.

OVIDIE: Tu, grande amico di Frédéric, [*alza la voce*] chiedi al nostro grande pensatore se è impossibile che la schiavitù sia migliore della pseudo-libertà.

*Frédéric, indirettamente preso in causa, alza leggermente il muso, poi lo lascia ricadere senza dire una parola.*

OVIDIE: ... e poi... non vogliamo essere schiave degli uomini. Vogliamo godere di una certa sicurezza che loro possono darci...

CAPA: sei un po' troppo ingenua...

OVIDIE: meglio ingenua che cinica... inoltre, non è ingenuità, è... è...

HOUELL: ora ha difficoltà a trovare le parole... *e con uno sguardo divertito a Finkiel...* sta invecchiando...

OVIDIE: Non sto cercando le parole. Cerco la parola giusta... è sagacità.

FINKIEL: *con la sua aria da camoscio saputello.* Noi camosci siamo tutti sagaci! Molto sagaci! Molto più di qualsiasi uomo.

OVIDIE: ah sì?

SARAH: Ci sono due umani con noi e altri in platea. Vale forse la pena di spiegare.

FINKIEL: è abbastanza semplice. Basta un minimo di conoscenza delle lingue neolatine per sapere che "sagacità", prima di indicare un aspetto dell'intelligenza, significava "un fine olfatto", ecco perché.

*Selma e Fiorenzo si guardano stupiti.*

FIORENZA: Allora, né Selma né io abbiamo una conoscenza di base della lingua.

SARAH: Non conoscete abbastanza Finkiel. È il re dei pedanti.

FINKIEL: non è una questione di pedanteria. La lingua madre di Fiorenzo è il dialetto talamonese e quella di Selma è l'otjiherero, quindi è comprensibile...

OVIDIE: mentre la tua lingua... specie di cialtrone...

FINKIEL: *Il mio linguaggio, come il tuo, è effimero, ma non ha lacune.*

SARAH: *non è chiaro se stia parlando a se stessa o al pubblico.* Niente di nuovo sotto il sole, Ovidie provoca e Finkiel conciona.

FIORENZA: *A Sarah.* Se non sbaglio, dovevamo sentirvi parlare di genere.

SARAH: *con fermezza a Ovidie.* Continua, senza provocare troppo.

HOUELL: Perché è lei che comincia?

SARAH: *quasi gridando, si rivolge a Ovidie.* Comincia e ignoralo.

OVIDIE: *si rivolge al pubblico* Un giorno, dopo aver appreso che molte camosce vivevano pacificamente sul Chamechaude dove, tre entrate fa, si era svolto uno dei più importanti dibattiti tra i nostri antenati...

SELMA: *mette una mano sul collo di Ovidie*. Prima di continuare, potresti spiegarmi cosa intendi per "Entrate".

OVIDIE *senza ironia*: Finkiel può spiegarlo meglio di me.

SARAH: *guarda Ovidie con orgoglio* Corna! Vai pure Finkiel, ma smuovere rocce e torrenti.

FINKIEL: Si tratta del nostro ingresso nel linguaggio. Non so se Fiorenzo vi ha detto che vi entriamo ogni tre secoli. *Selma annuisce*. L'entrata di cui parla Ovidie è quella del 1120 che chiamiamo 'Hildegarde', quella successiva, del 1420, è l'entrata 'Troyes' e l'ultima, del 1720, è l'entrata della peste.

SELMA: Come si chiama la vostra?

FINKIEL: Agitu Gudeta<sup>13</sup>.

FIORENNO: perché questi nomi?

SELMA: Ovidie parlava di "importanti dibattiti", che, ho appena appreso, si sono svolti nel 1120. Come si può avere questa conoscenza di un passato così lontano senza il mezzo della scrittura? Io... non capisco.

FINKIEL: Inizierò rispondendo a Selma. Per noi, l'equivalente delle vostre parole, dette o scritte, sono gli odori. Come la vostra lingua, i nostri odori fanno della Terra un mondo, ma i nostri due mondi, pur essendo ancorati alla stessa Terra, sono molto diversi. Il "come" è molto più importante del "cosa". Per noi, il "cosa" è la Terra; per voi, non lo è più. È stata inghiottita dalle vostre parole. Il vostro linguaggio, nato come un involucro trasparente, si è trasformato in una cella con porte e finestre murate dove la Terra giace incatenata. Il nostro linguaggio degli odori, invece, non imprigiona la Terra. Negli odori, significanti e significati si fondono...

*Sarah interrompe bruscamente Finkiel.*

SARAH: Risparmiaci le tue lezioni di filosofia! Ovidie ti ha dato la parola, ma non per pontificare.

#### CORO

Matto è chi spera che nostra ragione  
possa trascorrer la infinita via  
per capir delli odori la stagione.

State contenti, umana gente, al quia;  
ché, se potuto aveste veder tutto,  
mestier non era camoscio parlià;

e disiar vedeste senza frutto  
tai che sarebbe lor disio quietato,  
ch'etternalmente è dato lor per lutto

---

<sup>13</sup> Dato che nessuno chiederà l'origine di questo nome, dovremmo proiettare una foto di Agitu Gudeta e dire che era un'allevatrice di capre immigrata dall'Etiopia, uccisa da uno dei suoi dipendenti.

io dico di Darwino e Einstato  
e di molt'altri...<sup>14</sup>.

CAPA : Finkiel, ti prendo la parola.

FINKIEL: dopo che Sarah mi ha bloccato e il coro si è messo di mezzo!

HOUELL: non hai ancora capito che questo è un complotto delle piscione per metterci a tacere!

OVIDIE: il complotto è nella tua testa di eiaculatore precoce.

CAPA: *ignora gli interventi di Houell e Ovidie e si rivolge a Fiorenzo.* Prima di entrare in quella che potrebbe essere un'accesa discussione, risponderò alla tua domanda sull'origine dei nomi. Quella del 1120 è dedicata a Ildegarda di Bingen, una femmina eccezionale che per anni ha regnato su tutti i rami del sapere. Il suo nome, proposto dalle camosce, incontrò la brutale opposizione dei camosci che, senza soluzione di continuità, passarono dalle parole alle corna. La resistenza delle camosce fu eroica...

FINKIEL: *quasi gridando:* Non è vero! È vero il contrario: le camosce hanno attaccato a cornate, perché non erano assolutamente in grado di difendersi con le parole!

BRÉHAIGNE *sorride a Selma.* Come potete vedere, il dibattito di cui parlava Ovidie non ha smesso di infiammare i nostri abomasi.

FINKIEL: spiega perché i camosci non erano d'accordo! Spiega, tu che dovresti essere obiettiva.

HOUELL : No, lo spiego.

CAPA: Speiga. Come vedi non c'è un complotto per mettervi a tacere.

HOUELL: Ildegarda era considerata una santa. Ma per essere elevati alla santità, non bisogna aver commesso peccati mortali. Nella sua famosa *Physica, sive Subtilitatum diversarum naturarum creaturarum libri novem*, usa il termine "stambecco" per indicare il camoscio. Da quando il camoscio è diventato camoscio, non c'è mai stato un errore simile! Per voi umani questo è senza dubbio difficile da capire, perché le generalizzazioni del vostro linguaggio vi impediscono di cogliere l'importanza di certe sfumature. Ma se dovessi trasporre questo equivoco nel vostro mondo, sarebbe come se gli antropologi confondessero un selvaggio che vive vicino al Circolo Polare Artico con un Parigino...

*Una voce stentorea si leva dalla stanza. È Iketnuk. Si alza in piedi.*

IKETNUK: Il selvaggio nato oltre il Circolo Polare Artico ti manda a cagare, idiota d'un ruminante.

*Stupore e agitazione sul palco. Solo Frédéric non si alza. Fiorenzo e Capa si guardano e Capa fa cenno a Fiorenzo di parlare.*

FIORENZO: Calmiamoci. *Rivolgendosi ai Trempetiani.* Houell è stato maldestro.

FLORE: *È un idiota.*

---

<sup>14</sup> Dante, *La Divina Commedia*. Adattamento dei versi del terzo canto del Purgatorio. Consiglio al regista: far ascoltare l'originale letto da Carmelo Bene. In contemporanea? Dopo? Prima?

HOUELL: *a Flore*. Di alla tua suggeritrice di...

CAPA: Basta così!... Basta!

FIorenzo: Una reazione sorprendente da parte di un emerito provocatore.

*Iketnuk annuisce e si siede, brontolando.*

CAPA: Continuerò, ma non voglio essere interrotta di nuovo! Il dibattito fu dunque spietato, ma la vittoria andò alle camosce, che, molto meno pie dei maschi, non cedettero al ricatto etico e religioso. L'unico guadagno per i camosci fu l'introduzione dell'espressione "steinbock shit<sup>15</sup>", che qualcuno tra noi usa con grande efficacia. *Muso verso Houell*. Non è vero?

*Houell apre le bocca ma un colpo di Finkiel gliela da chiudere di botto.*

CAPA: Credo sia giusto aggiungere che i camosci accettarono il nome solo quando Anselma Cantuariensis, la più scaltra delle camosce, fece loro notare che nella *lingua ignota*<sup>16</sup> inventata da Ildegarda, la parola "donna" è tradotta come "vanix" che — non bisognava aver inventato la forchetta per capirlo— deriva dal latino "vanus".

Per le altre due voci, sarò più concisa.

Quello del 1420 è dedicato al Congresso di Troyes, convocato da Isabella di Baviera, grande estimatrice dei camosci...

OVIDIE: soprattutto delle camosce! Non dimentichiamo che il 21 agosto 1389 fu un giorno memorabile per i camosci. A due giorni dalle nozze di Isabeau con Charles le Fou, le strade di Parigi furono invase da 1.300 cavalieri accompagnati da 367 camosci della nostra valle, arrivati dal Ducato di Milano per festeggiare la loro giovane compatriota.

FINKIEL: secondo gli odori dell'epoca, si trattava di 2 camosci tirolesi.

OVIDIE: gli odori lasciati dai maschi.

FINKIEL: *a* quei tempi gli unici odori femminili erano i peti e le dichiarazioni di fregola.

OVIDIE: quel.... *Non continua. Guarda Selma, disperata.*

CAPA: lasciatemi finire, avrete tutto il tempo di tirarvi i peli. Quella del 1720 è dedicata alla peste il cui batterio, *Yersinia pestis*, fu introdotto nei camosci del massiccio della Chartreuse da un monaco di Marsiglia. *Parlando con Selma*. Nonostante le interruzioni, abbastanza chiaro?

SELMA: molto chiaro. Solo un commento: pensavo che Isabeau di Baviera, come suggerisce il nome, fosse originaria della Baviera.

CAPA: da parte di padre. Sua madre era di Milano.

SELMA: Ah!

CAPA : Sarah, vuoi iniziare tu la discussione?

---

<sup>15</sup> Merda di stambecco.

<sup>16</sup> Una lingua "artificiale" che avrebbe dovuto facilitare il dialogo tra gli uomini e tra gli uomini e Dio, ma che, come l'esperanto di Louis-Lazare Zamenhof alla fine del XIX secolo, è stata un vero e proprio flop.

SARAH: *A Ovidie* Comincia. *A Selma*: Vedi? Non bisogna aver fretta.

OVIDIE *torna al centro della scena*: La Chamechaude è stata la mia via di Damasco.

FLORE: Anche per Hilde.

SIMA: ehcna rep em

OVIDIE: Sì, per Hilde e anche per te.

FINKIEL: soprattutto per Sima, che dopo l'esperienza con i certosini dice tutto al contrario.

SIMA : ! itnava out li ehc orteidni oim li oilgem.

OVIDIE: Triplo miracolo. Ciò che ci ha colpito quando abbiamo conosciuto le nostre cugine è stato il loro manto liscio e lucido, lo sguardo calmo, l'indifferenza ai rumori. I maschi, invece, erano aggressivi e timorosi, proprio come i nostri. Non è stato molto difficile scoprire che alla Grande Chartreuse le camosce avevano trovato un equilibrio e una calma che mancava a tutte le altre camosce delle Alpi. Era evidente, tutte le camosce che tornavano dalla Chartreuse avevano un'andatura particolare: testa alta, passo snello e ruminazione più decisa della nostra. All'inizio abbiamo pensato che ciò fosse dovuto all'assenza di turisti. I turisti non possono avvicinarsi alla Grande Chartreuse, quindi non c'è bisogno di tenere le narici e le orecchie all'erta. Ma non era così. Non era affatto così.

FIorenzo: È stata la spiritualità dei monaci a influenzare la vostra condizione?

HOUELL: la spiritualità delle palle!

OVIDIE: Sì, Houell, non avresti potuto dirlo meglio. Il loro rapporto con gli ormoni è molto diverso da quello a cui siamo abituati. Sia da parte degli uomini che delle donne. La preghiera, la solitudine e la presenza delle camosce tolgono tutta l'aggressività ai desideri dei monaci, senza farli cadere nello stato di accidia a cui indulgono i monaci di altri monasteri.

Riprendo.

Tra i dirupi aleggiava un'aria di mistero e sembrava che tra i monaci e le camosce ci fosse un accordo per cui il silenzio (di parole e di odori) regnava incontrastato. Potete ben immaginare che quando ci è stato chiesto di accompagnare un gruppo di camosce alla Chartreuse, abbiamo subito accettato. Abbiamo pascolato per un bel po' davanti alla facciata di fronte all'ingresso principale. Siamo rimasti piuttosto delusi: l'erba non ci è sembrata particolarmente gustosa e il canto dei monaci era ancora più stancante di quello dei turisti tedeschi. Ci sdraiammo e ci appisolammo. Il silenzio ci ha svegliato. Quando l'odore della chartreuse divenne troppo forte, Hilde, Sima e io ci alzammo in piedi all'unisono. Tutte le altre continuarono a rimuginare in silenzio, come se l'odore non li avesse colpite. Ma non erano affatto insensibili! Per loro l'odore annunciava gioia. L'avevano sentito molto prima di noi, ma invece di terrorizzarle, le tranquillizzava. Ma perché? È un mistero. Le preghiere e i canti dei certosini al loro Dio ricadevano forse sulle nostre cugine come un velo rassicurante? Non proprio. Poco dopo, il mistero si chiarì: uomini vestiti di bianco, chinati, con la testa tonsurata, il mento appoggiato sulle mani giunte, trascinando i piedi in vecchi sandali, facevano la fila fuori da una piccola porta nascosta dietro due enormi faggi. Le nostre cugine ci fecero cenno di andare avanti con loro. Le seguimmo e... non dirò una parola su ciò che accadde.

*Ovidie si ferma e strofina il muso contro quello di Sima.*

HOUELL: continua... continua.

*Ovidie lo guarda con commiserazione.*

HOUELL: non guardarmi così. Su con la vita, continua. Hilde mi ha detto tutto.

OVIDIE: Quindi non hai bisogno di dettagli. Eccitati da solo. *Rivolgendosi a Selma.* Prima della mia visita a La Grande Chartreuse, avevo sempre pensato che ciò che differenziava gli animali umani dagli altri animali fosse soprattutto la parola. Ora sono convinto che la parola non aggiunga nulla al linguaggio degli odori e che la scrittura sia solo un surrogato dei depositi odorosi che lasciamo in natura. D'altra parte, le mani... ah! le mani... che invenzione divina... di notte sogno ancora le mani di Dysmas<sup>17</sup> che mi lisciano il pelo...

HOUELL: sì... sì, il pelo...

OVIDIE *indifferente.* Non avevo capito l'importanza delle mani...

FINKIEL: Avendo perso la capacità di camminare a quattro zampe, mani e braccia sono fondamentali per gli esseri umani. Non essendo molto solidi su due piedi, le braccia li aiutano a mantenere l'equilibrio. Per noi sono completamente inutili.

Fiorenzo *si gira verso Finkiel.* Se è vero che il bipedismo ci impedisce di correre come voi, è anche vero che ha il vantaggio di liberare le mani. Ma la funzione principale delle nostre braccia e delle nostre mani non è quella di mantenere l'equilibrio, bensì di permetterci di costruire utensili. E sono gli strumenti che ci caratterizzano. In questo, Ovidie ha ragione. È la costruzione di strumenti, e quindi la tecnica, che ci rende umani...

FINKIEL: e vi impedisce di accedere alla Terra, di essere terrestri a tutti gli effetti. Più usate la tecnica e le parole, più la Terra è lontana...

FIORENZA: Come era lontano nell'antica Grecia non appena gli uomini hanno messo i loro sogni sull'Olimpo... non possiamo tornare indietro. La Terra è diventata da troppo tempo un'appendice del linguaggio e della tecnica.

OVIDIE: Ma noi, come tutti gli animali, possiamo andare avanti. Con la vostra tecnica potreste farci crescere braccia e mani. Così avremmo il meglio dei due mondi: quattro zampe per correre e mani per accarezzare...

FINKIEL: pazza. Completamente pazza.

SELMA: non è così folle come si pensa. Alcuni laboratori di ricerca sono già in grado di far crescere organi umani su animali<sup>18</sup>. È chiaro che non passerà molto tempo prima che si possa fare ciò che vuole Ovidie. Purtroppo, tutta la ricerca sugli embrioni e sulle cellule staminali è

---

<sup>17</sup> Dysmas L'Assez è priore della Chartreuse dal 2014.

<sup>18</sup> I laboratori di ricerca dell'Università di Tokyo e dell'Università di Stanford, diretti da Hiromitsu Nakauchi, sono attualmente (dicembre 2020) i più avanzati nella creazione di chimere. Un'idea per il regista: mostrare due video, uno con immagini dell'esplosione della bomba di Hiroshima con un sottotitolo del tipo "USA e Giappone separati dalla morte" e l'altro con immagini di un laboratorio di ricerca con americani e giapponesi e un sottotitolo "Uniti per una nuova vita".

orientata a migliorare gli esseri umani, e non credo che ci sia un solo laboratorio che miri a migliorare gli animali come desidera Ovidie.

OVIDIE: potresti essere la nostra ambasciatrice presso gli umani affinché accolgano la nostra richiesta...

FINKIEL: No. Noi non lo chiediamo noi. Tu lo stai chiedendo. Camosci con le braccia! Perché non con le ali o le branchie! Non ho problemi a credere, come dice Selma, che gli uomini possano far crescere le braccia ai camosci, la tecnica è ormai completamente autonoma e le macchine pascolano in tutti i prati, incuranti della qualità dell'erba. Non passerà molto tempo prima che gli esseri umani non siano altro che servi della tecnica... *humanum genus artis ancilla*.

OVIDIE: ouh lou lou!

SAMI : ! uol uol huo

FIORENZO: È uno scenario catastrofico tutt'altro che realistico...

HOUELL: molti uomini pensano come Finkiel...

SELMA: e molti uomini hanno paura e sono ciechi di fronte alle enormi possibilità offerte dalla tecnica.

FINKIEL: il problema è di avere un numero infinito di possibilità che possono portare a qualsiasi cosa. La bomba atomica nella nostra prossima entrata nel linguaggio sarà vista solo come un leggerissimo dessert per completare il pasto pantagruelico della tecnica...

OVIDIE: E se, alla nostra prossima entrata, moriremmo dalle risate pensando ai quattro camosci morti di paura che non volevano mani, perché... perché non ne avevano mai avute?

HOUELL: E se la prossima volta ci si chiedesse perché i nostri antenati avevano ceduto ai capricci di una pazza intenzionata a trasformarli in mostri?

SIMA: et id ortsom ùip!

HOUELL: il fatto che tu faccia tutto al contrario la dice lunga sulla via di Damasco!

SIMA: otlom is!

OVIDIE: ci saranno altre pazze che diranno che grazie al coraggio di alcune camosce e alla tecnica degli uomini, l'accesso ai piaceri del sesso non è più riservato ai maschi.

SELMA: *Non* bisogna idealizzare troppo gli uomini. I monaci della Grande Chartreuse sono un'eccezione.

FINKIEL: Fa piacere sentirglielo dire. Quando lo dico io, lei mi chiama vecchio ottuso.

OVIDIE: quello che sei. *Una breve pausa*. Non sto idealizzando. Ma partiamo da molto lontano, e la posizione attuale delle donne, per noi, è utopica... Non c'è bisogno di parlare dei monaci. Quante volte, nelle nostre montagne, abbiamo assistito a manipolazioni che hanno dato alle donne orgasmi mozzafiato.

SELMA: E non hai mai visto una donna violentata?

OVIDIE: Lo stupro è la norma per noi e questo non mi ha colpito. Quello che mi ha colpito, ancor più del piacere, è che loro potevano essere in fregola in qualsiasi momento, mentre noi siamo sorde al desiderio tranne che per qualche giorno in autunno, se...

SELMA: Non voglio deluderti, ma questa capacità delle donne non è legata alle mani, ma al cervello. Volete le mani, ma volete tenervi vostro cervello!

OVIDIE: Certo, non vorrei mai avere un cervello umano. Non vorrei mai perdere il contatto con la Terra che mi dà l'olfatto. Ma come si spiega che a metà giugno al Grand Chartreuse Hilde, Sima e io abbiamo avuto i primi orgasmi della nostra vita? Non sono stati i loro sessi a farci venire, ma le loro mani... Che mani! Il giorno in cui avremo le mani, non avremo più bisogno dei camoscio.

HOUELL: e le dita delle camosce eiaculeranno per continuare la specie. Che peccato non avere prigioni o ospedali psichiatrici!

OVIDIE: Ti piacerebbe rinchiuderci! Ma non ci riuscirai.

*Lentamente, molto lentamente, Frédéric porta le zampe anteriori vicino al collo e solleva leggermente la testa.*

FRÉDÉRIC: qualche... parola... *Silenzio.* qualche... parola.

*Una volta pronunciato l'incantesimo, nessuno parla più. Il suo discorso è rivolto agli esseri umani.*

Prima che la ragione intaccasse la carne dei miti, tutti noi abitavamo un universo senza confini. Dei, rocce, uomini, fiumi, animali e piante si mescolavano e si separavano secondo i capricci della fantasia... una fantasia che era madre e figlia del desiderio. Il nostro status era speciale.

*Frédéric si identifica con le capre selvatiche.*

Chi, calmo e impavido, tra le danze dei figli della pioggia<sup>19</sup>, nutrì Zeus? La capra Amalthea, che non solo allattò il re degli dei, ma gli offrì anche la sua pelle per l'egida.

Chi ha rubato il grano dal cielo per offrirlo agli umani, provocando l'ira dell'Imperatore di Giada? Il nostro antenato, il cui amore per gli umani ha portato alla nostra rovina.

Da chi ha preso in prestito Pan, amico del canto e nemico della guerra, corna, zampe e coda, se non dai nostri antenati?

La terribile chimera, con la sua testa di capra, non raggiunge forse la sua unica dignità?

Mallarmé, il grande cesellatore di parole, dove va quando il desiderio rallenta la sua penna se non dal fauno dai piedi di capra?

Il nostro rapporto con gli esseri umani è sempre stato privilegiato. Domani potrebbe darci le mani, come desiderano le nostre camosce. L'epoca in cui la ragione ci considerava semplici meccanismi sta per finire, grazie alla tecnica, a volte alleata, a volte nemica, schiava e padrona dell'uomo; grazie a questa figlia del linguaggio che ha aperto le porte al ritorno del mito.

---

<sup>19</sup> Utilizza la descrizione di Ovidio delle Curete: *largoque satos Curetas ab imbri.*

Alla famosa frase "l'eterno ritorno dello stesso", aggiungerei che lo stesso non è lo stesso, perché il ritorno lo arricchisce di ciò che inizialmente era inimmaginabile. Né Zeus né l'Imperatore di Giada avevano previsto che l'uomo e le sue macchine avrebbero creato nuove chimere. Ma le chimere sono alle vostre porte e possono aiutarvi o distruggervi. Avete ancora abbastanza tempo e pensiero per domarle, come un tempo domavate le capre? Riuscirete a domare la "terribile, immensa, veloce chimera" che Esiodo definiva "indomabile"? Riuscirete a domare i suoi "fuochi invincibili" e a trasformarli a vostro e nostro vantaggio?

Io non ne so nulla. Ma sono sicuro che non lo sapete nemmeno voi. La lezione che si può trarre dalla nostra incursione nel linguaggio è che gli animali possono dare suggerimenti. La nostra "pazza" ne ha fatto uno che ieri non aveva senso, oggi ne ha molto e probabilmente ne avrà ancora di più domani. Se ha senso, vi chiederete, perché i maschi, che si vantano di essere più ragionevoli delle femmine, si oppongono tanto a lei? Perché il "ragionevole" si trascina volentieri dietro le convenzioni più inutili finché gli spiriti liberi non rendono "ragionevole" ciò che non lo era. Perché "ragionevole" è spesso uno pseudonimo di "passivo".

Non prendete quello che ho appena detto come una condanna della resistenza maschile. I maschi resistono al cambiamento perché il cambiamento li spaventa, e la paura è un sentimento degno di rispetto come il coraggio, purché il codardo lo accetti.

*Una lunga pausa. Rilassa le zampe. Sposta la testa all'indietro e la appoggia su una delle zampe di Alphonsine.*

*Come se stesse parlando solo a se stesso:*

"Rispetto", "dignità", "giusto" e "ingiusto", "giusto" e "sbagliato". La frana di parole mi ha trascinato nella palude della moralità.

*I suoi tentativi di alzarsi sono vani. Fiorenzo scavalca Houell e aiuta Frédéric ad accovacciarsi.*

Tra l'audace "sì" di... Ovidie e il risoluto "no" di Houell...

*Respira pesantemente. Una breve pausa.*

... ci sono innumerevoli risposte possibili alla domanda "Bisogna far crescere le mani ai camosci? Tutte valide. Tutte vere.

*Una breve pausa.*

Giustizia e ingiustizia vivono in simbiosi. Ogni tentativo di separarle è inutile... assurdo...

*Un'altra pausa. Fiorenzo gli solleva la testa.*

Assurdi come i tentativi di toccare la realtà con le parole. Solo le parole impoverite e poco ambiziose della scienza e della tecnologia possono...

Qualche boccata per i miei amici selvatici, prima della grande falciatrice... prima che la mia vecchia carne ingrassi le volpi o concimi qualche centimetro di terra... addio...

*Fiorenzo aiuta Frédéric a sdraiarsi e va a raggiungere Selma dall'altra parte del palco. Le camosce si avvicinano e insieme ai camosci formano un cerchio intorno al moribondo. Tutti stanno fermi e*

*ascoltano a testa china, solo Ovidie tiene il muso alzato. Il discorso odoroso dura un paio di minuti*<sup>20</sup>

CORO

*(Strofa)* Non ci è dato scegliere  
se nascere uomini o bufali, maschi o femmine,  
intelligenti o stupidi, nobili o plebei.  
Non ci è dato di scegliere.

*(Antistrofa)* I vivi non scelgono di vivere  
e i morti non scelgono di morire;  
gli uomini non scelgono di essere uomini  
e i camosci non scelgono di essere camosci;  
i maschi non scelgono di essere maschi  
e le femmine  
non scelgono di  
essere femmine;  
gli intelligenti non scelgono di essere intelligenti  
e gli idioti  
non scelgono  
di essere idioti;  
i nobili non scelgono di essere nobili  
e i plebei non scelgono di essere plebei.

*(Epodo)* Anche noi tutti  
viviamo e moriamo.  
Siamo tutti  
uomini e camosci,  
maschi e femmine,  
intelligenti e stupidi,  
nobili e plebei<sup>21</sup>.

*Nell'ordine, escono Capa, Sarah, Elfried, Ovidie, Flore e Alphonsine. Finkiel si getta davanti a Sima e le impedisce di fuggire mentre Houell cerca di montarla. Sima scalcia in tutte le direzioni, ma Houell non si tira indietro. Un breve balbettio furioso annuncia il ritorno in scena di Ovidie, che si avventa su Finkiel. Houell lascia andare Sima e si lancia contro Ovidie. Una lotta sanguinosa, due contro uno. Ovidie cade, calpestata dai due maschi. Fiorenzo e Selma corrono urlando verso i due maschi che fuggono, seguiti da Sima. Selma si inginocchia e prende il muso di Ovidie tra le mani. Dice a Fiorenzo che Ovidie è morto. Fiorenzo fa cadere il sipario*

*Parole confuse da parte dei Trempetiani, che rimangono seduti tranne Hannah che sale sul palco e scompare dietro il sipario.*

---

<sup>20</sup> Qui il regista può optare per il silenzio o per la musica. Quarto movimento del quintetto per archi di Schubert?

<sup>21</sup> Adattato dal capitolo 7 (Yang Zhu) di Lie Zi.

Assurdo... Mai visto niente di simile... Follia... Sto sognando... Il peggior sogno...

IKETNUK : *grida* : alza il sipario.

*Si sentono dei passi sul palco. Hannah esce.*

HANNAH: Solo un momento... Potete andare.

Iketnuk: Apri il sipario, per vedere e parlarci.

*Hannah torna dietro il sipario, che finalmente si alza.*

*Selma è seduta con il muso di Ovidie su una coscia. Fiorenzo è accovacciato accanto a Frédéric.*

*Hannah si avvicina a Fiorenzo e gli dice qualcosa all'orecchio. Senza alzarsi, Fiorenzo si gira verso la platea.*

FIORENZO: *La voce di tremolante.* Cosa fare?

LOUIS: cosa vuoi fare... li seppelliremo.

ÈVE : Non so cos'altro potremmo fare.

*Iketnuk si alza e appoggia le mani sul bordo del palco.*

IKETNUK: Mangiarli. Non vedo cosa si possa fare d'altro.

LOUIS: Come al solito esageri.

NADIA: Smettila di fare spettacolo! Me ne vado. Se avete bisogno di qualcosa...

*Un rumore dietro il palco.*

SELMA: stanno tornando.

FIORENZO: No, non è il rumore degli zoccoli.

*Magda entra in scena. Guarda a lungo Fiorenzo e Frédéric, poi il pubblico. Scuote la testa, si gira e se ne va.*

IKETNUK: una bella lezione di dignità.

HANNAH: Zitto. Hai detto abbastanza stronzate.

FIORENZO, *come se si fosse appena svegliato*: Credo che abbia ragione. Dobbiamo mangiarli.

LOUIS: Non sarò al banchetto.

*Nadia, Amina, Léa, praticamente allo stesso tempo: nemmeno io.*

*Seguono Louis verso l'uscita.*

SELMA: sì... bisogna farlo.

*Fiorenzo estrae il cellulare e fa una telefonata.*

FIORENZO: Ciao... Puoi venire a scuoiare due camosci al Treppe.

...

FIorenzo: Ok... mando Mario con l'elicottero.

...

FIorenzo: Tra mezz'ora.

*Fiorenzo trascina Frédéric fuori dal palco. Selma e Hannah allontanano Ovidie.*

*Cala il sipario.*